Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Martedì, 9 gennaio — Numero 6

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVERTENZA

Per opportuna norma si avverte che ancora non è stato possibile di stabilire i prezzi di abbonamento alla Raccolta ufficiale (edizione in volumi), delle leggi e decreti per l'anno 1917.

In proposito aggiungesi che, stante il rincaro delle provviste occorrenti per la stampa e la spedizione dei detti atti, si prevede che tanto ai prezzi di abbonamento, quanto a quelli di vendita degli atti medesimi, dovrà portarsi un aumento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1811 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il R. decreto 5 maggio 1916, n. 505, che autorizza il ministro del tesoro ad emettere buoni del tesoro con scadenza di tre e di cinque anni all'interesse del 5 0[0;

Veduto il decreto Luogotenenziale 18 maggio 1916, n. 568, relativo ai buoni ordinari del tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A coloro che dal 2 gennaio 1917 acquisteranno buoni del tesoro con scadenza a tre anni, creati col R. decreto 5 maggio 1916, n. 505, fruttanti l'interesse annuo del 5 0[0, sarà concesso un abbuono di L. 0,75 per ogni cento lire dell'importo capitale dei buoni.

Art. 2.

I possessori dei buoni ordinari del tesoro di cui al decreto Luogotenenziale 18 maggio 1916, n. 568, avranno diritto di convertirli, sino a concorrenza del relativo importo, all'intero valore nominale, e salva deduzione degli interessi ancora da decorrere dal giorno del versamento, in titoli di nuove obbligazioni che venissero emesse a tutto l'anno 1917.

Rimane fermo l'analogo diritto conferito ai possessori dei buoni poliennali con l'art. 4 del Reale decreto 5 maggio 1916, n. 505.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 24 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 6 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù della facoltà conferita al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per gli affari della guerra e delle colonie, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art 1.

Sono considerati nelle condizioni previste dall'art. 2 del R. decreto 23 maggio 1915, n. 677 per le indennità alle truppe in campagna ed hanno perciò diritto alle indennità di guerra stabilite dal R. decreto medesimo:

a) i personali militari addetti al Comando supremo dell'esercito, alla Intendenza generale e quelli componenti le grandi unità di guerra.

Non spettano però tali indennità agli stabilimenti ed uffici di carattere territoriale che facciano organicamente parte dell'Intendenza generale e delle Intendenze di armata, o ne dipendano. La designazione di tali stabilimenti ed uffici è fatta dal Ministero della guerra, il quale ha pure facoltà di escludere dalle indennità di guerra qualsiasi altro comando, corpo, stabilimento od ufficio, anche di carattere non territoriale, appartenente al Comando supremo, alla Intendenza generale o alle grandi unità di guerra. Lo stesso Ministero ha facoltà di stabilire se la esclusione debba riguardare tutte le indennità di guerra o solo alcune di esse, ed ha facoltà altresì di ridurne la misura;

b) i personali militari addetti ai Comandi, corpi ed uffici militari, anche territoriali, che si trovino in località appartenenti al territorio delle operazioni designato dal Comando supremo.

Hanno pure diritto alle indennità suddette le maestranze dell'Amministrazione militare nei vari stabilimenti e nelle Direzioni militari quando siano comandate ai laboratorî dislocati nell'accennato territorio delle operazioni.

Art. 2.

Sono sanzionate le disposizioni date in materia di indennità dal Comando supremo e dall'Intendenza generale dal 23 maggio 1915 alla data della pubblicazione del presente decreto.

Però tali disposizioni cessano di avere effetto dal giorno in cui entra in vigore il presente decreto. Da tale data è esclusivamente riservata al Ministero della guerra, di concerto con quello del tesoro, la facoltà di concedere, con decreti da registrarsi alla Corte dei conti, qualsiasi speciale indennità - inferiore, in ogni caso, al soprassoldo di guerra - ai personali dell'esercito che si trovino nel territorio in stato di guerra, siano addetti a speciali servizi, o siano in posizioni speciali, e non abbiano diritto alle indennità di guerra.

Art. 3.

Per il personale civile addetto al R. esercito le indennità stabilite dal decreto Luogotenenziale 26 settembre 1915, n. 1438 devono intendersi dovute solo quando il personale stesso (escluse le maestranze dell'Amministrazione militare, per le quali provvede il precedente art. 1) si trovi fuori della ordinaria residenza - giusta il decreto medesimo - nelle posizioni previste dai commi *a*) e *b*) dell'art. 1 del presente decreto.

Art. 4.

L'ufficiale del R. esercito che abbia percepita l'indennità di entrata in campagna perchè destinato alle truppe operanti, sia in Europa che fuori, non ha diritto alla rinnovazione dell'indennità di entrata in cam-

pagna quando passi dalle truppe operanti in Europa alle truppe operanti fuori di Europa, o viceversa.

Nemmeno ha diritto alla rinnovazione totale o parziale dell'indennità di entrata in campagna l'ufficiale che, dopo aver cessato di far parte delle truppe operanti in Europa o fuori, vi sia nuovamente destinato, qualunque sia il periodo di tempo trascorso.

Nessuna differenza di indennità di entrata in campagna spetta all'ufficiale che, dopo ricevuta tale indennità, venga promosso a maggior grado, o nominato ad una carica superiore, continuando a far parte dell'esercito di operazione in Europa o fuori, nè all'ufficiale che, avendo cessato di far parte dell'esercito di operazione in Europa o fuori, vi sia nuovamente destinato con maggior grado, o con una carica superiore.

Art. 5.

Gli ufficiali che godono le indennità di guerra del grado superiore, in base al disposto del 1° comma della nota *A* alla tabella I annessa al R. decreto 17 febbraio 1887, o del 1° comma dell'art. 4 del R. decreto 23 maggio 1915, n. 677, cesseranno di usufruire di tale beneficio dal giorno in cui entra in vigore il presente decreto e, da tal giorno ricominceranno, perciò, ad avere le indennità del grado che effettivamente rivestono.

Art. 6.

Le indennità di carica stabilite dalla tabella I annessa al R. decreto 23 maggio 1915, n. 677, spettano soltanto a quegli ufficiali in servizio attivo permanente, o richiamati dal congedo, che si trovino nelle condizioni previste per aver diritto alle indennità di guerra e coprano una delle cariche previste dalle lettere *a*) ad *h*) della tabella IV annessa al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito o nel § 63 del relativo regolamento.

Per gli ufficiali in servizio attivo permanente o richiamati dal congedo preposti a comandi ed uffici istituiti solo in seguito allo stato di guerra, spetterà al ministro della guerra, di concerto col ministro del tesoro, con decreti da registrarsi alla Corte dei conti, di designare se, e quale, delle indennità di carica stabilite dalla tabella I annessa al R. decreto 23 maggio 1915, n. 677, o dalla tabella IV annessa alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per l'esercito, debbano avere.

Art. 7.

Gli ufficiali generali che all'atto della destinazione all'esercito operante hanno l'alloggio in natura, o la indennità corrispondente, ne conservano il diritto durante la destinazione all'esercito stesso.

Gli ufficiali dei carabinieri Reali aventi famiglia conservano il diritto all'alloggio in natura od all'assegno alloggio del quale erano provvisti.

Art. 8.

Durante il tempo in cui i militari si trovano presso l'esercito di operazione il soprassoldo continua in qualunque posizione, tranne quella di detenzione in attesa di giudizio.

Coloro che, per una ragione qualsiasi, devono lasciare, anche temporaneamente, il servizio che dà loro diritto alle indennità di guerra o alle indennità ridotte di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto, perdono tali indennità dal giorno successivo a quello in cui lasciano il detto servizio, salvo quanto è stabilito dai successivi articoli 9, 10, 11 e 12.

Art. 9.

I militari ricoverati negli stabilimenti sanitari di qualsiasi genere per ferite riportate in guerra, per lesioni riportate nello svolgimento di vere e proprie operazioni di guerra, per congelamenti dipendenti dal servizio prestato nel territorio delle operazioni, o per infermità dipendenti dai nuovi mezzi di offesa e di difesa usati dal nemico (come i gas asfissianti e lagrimogeni ed i liquidi infiammabili) continuano a godere il soprassoldo di guerra, o le indennità ridotte che percepivano, a norma dei precedenti articoli 1 e 2, per il periodo massimo di 60 giorni.

Quelli però che sieno ricoverati per le lesioni o infermità indicate nella tabella *A* annessa al presente decreto, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro della guerra, continuano a godere il soprassoldo di guerra, o le indennità ridotte che percepivano, per tutta la durata del ricovero.

Art. 10.

I militari di cui al precedente art. 9 che siano dimessi dai luoghi di cura e poi vi rientrino, per postumi delle ferite o infermità indicate nell'articolo medesimo, non hanno diritto, durante il nuovo ricovero, ad alcun soprassoldo o indennità.

Art. 11.

Ai militari ammalati fino a che siano ricoverati negli stabilimenti sanitari di campagna spetta lo stesso trattamento previsto per i feriti in guerra dal 1° comma dell'art. 9 del presente decreto.

Però i militari che siano ricoverati per malattia in quegli stabilimenti di campagna in cui il personale di servizio gode di una indennità inferiore a quella di guerra, in base ai precedenti articoli 1 e 2, non potranno avere, nemmeno per i primi 60 giorni – se provengano da riparti o servizi provvisti di indennità di guerra – il soprassoldo di guerra, ma solo le medesime indennità di cui gode il personale di servizio. Qualora, invece, i militari ricoverati negli stabilimenti di cui al presente comma provengano da reparti o servizi in cui godevano le indennità ridotte di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto continueranno a per-

cepire le indennità stesse per il periodo massimo di 60 giorni se esse siano inferiori alla indennità goduta dal personale di servizio dello stabilimento sanitario, mentre, in caso diverso, avranno anch'essi, per il detto periodo massimo, la stessa indennità che gode il personale di servizio dello stabilimento.

Art. 12.

Per i militari che all'atto dell'entrata in vigore del presente decreto si trovino ricoverati in luoghi di cura, si applicheranno immediatamente le disposizioni degli articoli precedenti, computando il periodo di 60 giorni dal giorno in cui furono ricoverati, nel caso che tale periodo non sia già trascorso.

Invece, qualora tale periodo sia già trascorso, o si tratti di militari ricoverati per postumi delle ferite o infermità indicate nel precedente art. 9, cesseranno immediatamente di percepire qualsiasi indennità.

Art. 13.

I ricoverati per malattie veneree non hanno diritto ad alcuna indennità, qualunque sia lo stabilimento in cui sono ricoverati. Quelli che siano ricoverati in luoghi di cura all'atto dell'entrata in vigore del presente decreto perderanno immediatamente le indennità di cui fossero provvisti.

Art. 14.

È approvata la tabella *B* annessa al presente decreto, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro della guerra, concernente le indennità dovute ai sottufficiali, caporali e soldati, per servizi e posizioni speciali, quando fruiscano dell'indennità di guerra o delle indennità ridotte di cui ai precedenti articoli 1 e 2, colle quali sono cumulabili, salvo le eccezioni indicate nella tabella stessa. Essa tiene luogo della tabella V annessa al R. decreto 23 maggio 1915, n. 677.

Per i servizi e le posizioni speciali non previste dalla tabella, il Ministero della guerra, d'intesa con quello del tesoro, con decreto da registrarsi alla Corte dei conti, determina a quale delle categorie fissate dalla tabella medesima, o da altre disposizioni in vigore pel tempo di pace, debbano essere assegnati i nuovi servizi e le nuove posizioni, e, conseguentemente, a quale indennità diano diritto. Tale indennità può essere stabilita anche in misura ridotta.

Art. 15.

Fra il personale con diritto alle indennità di guerra a norma dell'art. 1, lettera *a*), del decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1274, non era compreso quello dei depositi rifornimento quadrupedi non stanziati in territori dichiarati in istato di guerra o di resistenza.

Art. 16.

Tra gli stabilimenti ed uffici dipendenti dall'Intendenza generale o dalle Intendenze d'armata che, a norma dell'art. 1, comma *a*) del decreto Luogotenenziale 30 settembre 1915, n. 1458, potevano essere esclusi dalle indennità di guerra, erano compresi tutti gli stabilimenti, uffici e servizi, costituenti le dette Intendenze, e cioè anche quelli posti alla diretta dipendenza dell'intendente generale dell'esercito e degli intendenti di armata.

Art. 17.

Sono abrogati: il primo comma della nota *A* alla tabella I annessa al R. decreto 17 febbraio 1887, concernente le indennità speciali per le truppe del R. esercito in campagna, ed il § 5 delle norme annesse al decreto stesso; il 2° periodo dell'art. 18 del R. decreto 1° ottobre 1914, n. 1171; il 1° comma dell'art. 4 e l'articolo 12 del R. decreto 23 maggio 1915, n. 677 e la tabella V annessa al decreto stesso; il 3° comma del § 3, i §§ 4, 11 e 12 e il secondo comma del § 22 delle norme approvate col detto decreto; il comma *a*) dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, numero 1091; gli articoli 1, 3, 6 e 7 del decreto Luogotenenziale 30 settembre 1915, n. 1458, limitatamente, per gli articoli 3 e 7, a quanto riguarda i personali del R. esercito; nonchè tutte le altre disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente decreto.

Art. 18.

Le disposizioni del presente decreto sono applicabili soltanto alle truppe del R. esercito italiano operanti in Europa, fatta eccezione per quelle comprese negli articoli 4, 5 e 17, che riguardano anche le truppe operanti fuori di Europa.

Art. 19.

Il presente decreto entrerà in vigore dal 1° gennaio 1917 salvo per quanto riguarda le disposizioni interpretative contenute negli articoli 15 e 16, le quali hanno effetto dalla stessa data dalla quale entrarono in vigore i decreti Luogotenenziali cui esse si riferiscono.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE — COLOSIMO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Tabella A.

Ferite o traumi - riportati in combattimento, o durante lo svolgimento di vere e proprie operazioni di guerra - per cui è dovuto il soprassoldo, o la indennità ridotta di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto Luogotenenziale, per tutta la durata della degenza negli stabilimenti sanitari militari se hanno dato luogo a:

1° lesioni del sistema nervoso centrale con notevoli disturbi funzionali presumibilmente inguaribili;

2° perdita della vista anche in un occhio solo;

3° sordità completa bilaterale;

4° lesioni organiche e funzionali della lingua di tale gravità da far considerare perduta la facoltà della loquela, o da produrre permanentemente difficoltà di deglutizione;

5° perdita di un arto, o lesione di un segmento di esso, in modo che ne risulti abolita la funzione dello stesso;

6° perdita assoluta dell'uso di un arto;

7° perdita totale, o quasi totale, del pene;

8° gravissime lesioni di organi cavitari;

9° gravi infezioni chirurgiche.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro della guerra
MORRONE.

Tabella B.

Sottufficiali, caporali e soldati.

Indennità per servizi o posizioni speciali.

1. Sottufficiali promossi ufficiali nelle armi a cavallo, L. 600, indennità per la prima provvista del cavallo.

2. Militari addetti al servizio delle riparazioni al materiale presso i corpi, L. 0,05, mercede per ogni ora di lavoro cumulabile col soprassoldo di guerra nel solo territorio delle operazioni.

3. Appuntati ed esploratori scelti dei reggimenti di cavalleria e delle pattuglie telegrafisti dei reggimenti stessi, L. 0,05, soprassoldo giornaliero di servizio.

4. Militari delle sottoindicate categorie dei reparti di artiglieria:

a) caporali e soldati puntatori scelti e soldati esploratori delle batterie d'artiglieria da campagna, a cavallo, da montagna, someggiata, e pesante campale, L. 0,05, soprassoldo giornaliero di servizio;

b) caporali e soldati puntatori di 1ª e 2ª classe dei reparti da fortezza (costa), L. 0,05, soprassoldo giornaliero di servizio;

c) caporali e soldati puntatori e osservatori dei reparti da fortezza (fortezza), L. 0,05, soprassoldo giornaliero di servizio;

d) sottufficiali, caporali e soldati goniometristi dei riparti da fortezza (fortezza), L. 0,10, soprassoldo giornaliero di servizio.

5. Militari nominati bombardieri scelti in ogni batteria di bombarde:

a) al primo classificato nell'esame di nomina, L. 14, premio da corrispondersi all'atto della classifica;

b) al secondo classificato nell'esame di nomina, L. 8, premio da corrispondersi all'atto della classifica;

c) ai successivi dieci classificati nell'esame di nomina, per ciascuno, L. 2, premio da corrispondersi all'atto della classifica.

6. Sottufficiali, caporali e soldati delle batterie bombardieri di combattimento od addetti al servizio di rifornimento delle munizioni per le batterie stesse:

a) sottufficiali, L. 0,10, soprassoldo giornaliero di servizio. È aumentato di L. 0,05 per i bombardieri scelti;

b) caporali e soldati, L. 0,05, soprassoldo giornaliero di servizio. È aumentato di L. 0,05 per i bombardieri scelti.

7. Telegrafisti e telefonisti (militari che, esclusivamente impiegati in tale servizio, non possono disimpegnare altri incarichi ed esclusi perciò tutti coloro che prestano un servizio saltuario), L. 0,50 soprassoldo giornaliero di servizio cumulabile col soprassoldo di guerra nel solo territorio delle operazioni. Non è cumulabile con l'indennità di marcia.

8. Zappatori scelti e minatori scelti, non graduati, dei riparti zappatori del genio e minatori del genio, L. 0,05, soprassoldo giornaliero di servizio.

9. Guardafili telegrafici e telefonici (militari che, esclusivamente impiegati in tale servizio, non possono disimpegnare altri incarichi, ed esclusi perciò tutti coloro che prestano un servizio saltuario), L. 0,50, soprassoldo giornaliero di servizio cumulabile col soprassoldo di guerra nel solo territorio delle operazioni. Non è cumulabile con l'indennità di marcia.

10. Macchinisti del battaglione lagunari e delle compagnie ferrovieri del genio, L. 2, soprassoldo giornaliero di servizio da accrescersi di L. 0,30 per ogni triennio di servizio.

11. Fuochisti del battaglione lagunari del genio:

con 20 anni di servizio, L. 2, soprassoldo giornaliero di servizio;

con 12 anni di servizio, L. 1,75, soprassoldo giornaliero di servizio;

con 6 anni di servizio, L. 1,50, soprassoldo giornaliero di servizio;

con meno di 6 anni di servizio, L. 1,25, soprassoldo giornaliero di servizio.

12. Radiotelegrafisti e radiotelefonisti (trasmettitori e ricevitori), L. 0,50, soprassoldo giornaliero di servizio. Cumulabile col soprassoldo di guerra nel solo territorio delle operazioni. Non è cumulabile con l'indennità di marcia.

13. Macchinisti, fuochisti ed elettricisti (compresi i macchinisti di martelli perforatori e motoristi delle teleferiche):

sottufficiali, L. 1,50, soprassoldo giornaliero di servizio. Cumulabile col soprassoldo di guerra nel solo territorio delle operazioni. Non è cumulabile con l'indennità di marcia;

caporali e soldati, L. 1, soprassoldo giornaliero di servizio. Cumulabile col soprassoldo di guerra nel solo territorio delle operazioni. Non è cumulabile con l'indennità di marcia.

14. Sottufficiali, caporali e soldati automobilisti che prestano servizio sulle automobili (anche se addetti ai parchi fotoelettrici):

sottufficiali, L. 1,25, soprassoldo giornaliero di servizio. Cumulabile col soprassoldo di guerra nel solo territorio delle operazioni Non è cumulabile con la indennità di marcia;

caporali e soldati, L. 1, soprassoldo giornaliero di servizio. Cumulabile col soprassoldo di guerra nel solo territorio delle operazioni. Non è cumulabile con l'indennità di marcia.

15. Caporali e soldati barcaiuoli scelti del battaglione pontieri, L. 0,05, soprassoldo giornaliero di servizio.

16. Sottufficiali guarda-mine in servizio isolato, L. 1, soprassoldo giornaliero di servizio. È portato a L. 1,25 dopo il primo anno intero di servizio isolato ed a L. 1,50 dopo due anni interi. Non è cumulabile col soprassoldo di guerra nè con l'indennità di marcia.

17. Sottufficiali guarda-batterie nei forti, guarda-forti, guarda-colombaie titolari, guarda-magazzini di determinati magazzini speciali di mobilitazione, guarda-magazzini del casermaggio o addetti ai magazzini appositamente designati dal Ministero, guarda-stazioni, maestri d'arme e istruttori di ginnastica, L. 0,50, soprassoldo giornaliero di servizio. È raddoppiato per i sottufficiali che prestano servizio in località disagiate designate dal Ministero, nonchè per maestri d'arme ed istruttori di ginnastica dopo 5 anni prestati nel loro impiego. Non è cumulabile col soprassoldo di guerra nè con l'indennità di marcia.

18. Sottufficiali guarda-batteria nei reggimenti di artiglieria guarda-sellerie reggimentali, guarda-parchi, guarda-magazzini dei corpi, guarda-colombaie aggiunti, guarda-magazzini del casermaggio nei presidî di forza normale non inferiore a 500 uomini, guarda-

magazzini delle sussistenze militari, L. 0,25, soprassoldo giornaliero di servizio. Non cumulabile col soprassoldo di guerra nè con l'indennità di marcia.

19. Sottufficiali, caporali e soldati addetti ai comandi di stazione permanente ed agli uffici d'imbarco, nei periodi dei grandi trasporti militari:

sottufficiali, L. 0,50, soprassoldo giornaliero di servizio. Non cumulabile col soprassoldo di guerra nè con l'indennità di marcia;

caporali e soldati, L. 0,40, soprassoldo giornaliero di servizio. Non cumulabile col soprassoldo di guerra nè con l'indennità di marcia.

20. Carabinieri ed appuntati temporaneamente incaricati del servizio di trombettiere, L. 0,05, soprassoldo giornaliero di servizio.

21. Uomini delle sezioni e plotoni ordinari e speciali dei carabinieri Reali:

maresciallo d'alloggio, L. 1, soprassoldo giornaliero di servizio;

brigadiere e vice brigadiere, L. 0,70, soprassoldo giornaliero di servizio;

carabiniere, L. 0,30, soprassoldo giornaliero di servizio.

22. Militari dei carabinieri Reali comandati in accompagnamento di reclute, di prigionieri di guerra o di detenuti militari o per altro consimile servizio, L. 1,50, soprassoldo giornaliero di servizio. Non cumulabile col soprassoldo di guerra.

23. Sottufficiali, appuntati e carabinieri effettivi allo squadrone carabinieri guardie del Re, L. 0,15, soprassoldo giornaliero di servizio.

24. Militari dell'arma dei carabinieri Reali comandati di scorta al numerario dello Stato sulle ferrovie, L. 1, soprassoldo giornaliero di servizio. Non cumulabile col soprassoldo di guerra.

25. Militari dell'arma dei carabinieri Reali comandati a prestar servizio negli arsenali marittimi, L. 0,50, soprassoldo giornaliero di servizio. Non cumulabile col soprassoldo di guerra.

26. Aiutanti di sanità farmacisti (laureati o diplomati) addetti agli ospedali da campo e alle sezioni di sanità, L. 1, soprassoldo giornaliero di servizio cumulabile col soprassoldo di guerra nel solo territorio delle operazioni.

27. Macchinisti addetti agli ospedali militari per il servizio delle caldaie degli apparecchi di disinfezione, L. 1, soprassoldo giornaliero di servizio cumulabile col soprassoldo di guerra nel solo territorio delle operazioni.

28. Sottufficiali capi meccanici e capi mugnai degli stabilimenti di commissariato militare, L. 2, soprassoldo giornaliero di servizio cumulabile col soprassoldo di guerra nel solo territorio delle operazioni.

29. Uomini delle sezioni panattieri e sussistenze addetti alla panificazione e macellazione, L. 0,80, soprassoldo per ogni giornata di lavoro. Non cumulabile col soprassoldo di guerra nè con l'indennità di marcia.

30. Macchinisti e fuochisti, meccanici ed elettricisti addetti agli stabilimenti di Commissariato pel servizio di motori a vapore ad esplosione, a combustione interna, ai generatori di energia elettrica ad induzione e a uno o più motori elettrici di potenza singola o complessiva di 15 o più H P, L. 1, soprassoldo giornaliero di servizio.

31. Elettricisti addetti agli stabilimenti di Commissariato pel servizio di uno o più motori elettrici di potenza singola o complessiva inferiore a 15 H P, L. 0,25, soprassoldo giornaliero di servizio.

32. Militari di ogni arma e corpo nelle ricorrenze della nascita di S. M. il Re, di S. M. la Regina regnante, di S. M. la Regina madre, di S. A. R. il Principe creditario, dello Statuto del Regno e della festa militare del corpo:

sottufficiali, L. 1, soprassoldo di solennità;

caporali e soldati, L. 0,15, soprassoldo di solennità.

33. Militari che, all'atto della destinazione all'esercito operante, godevano l'indennità mensile di alloggio stabilita dal n. 36 dello specchio III annesso al R. decreto 19 aprile 1907, n. 201, sulle indennità eventuali, continuano a percepire anche durante la destinazione all'esercito operante la indennità anzidetta.

Visto d'ordine del Luogotenente Generale di Sua Maestà:
Il ministro della guerra
MORRONE.

Il numero 7 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto l'art. 3 del testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato con R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1497;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la durata della guerra l'obbligo di servizio militare, di cui all'art. 3 del testo unico delle leggi sul reclutamento, è esteso ai cittadini nati negli anni 1875 e 1874 già arruolati nel R. esercito e poi inviati in congedo assoluto in applicazione dell'articolo stesso.

Art. 2.

I cittadini sottoposti all'obbligo di servizio militare in base al precedente articolo saranno considerati ascritti alla milizia territoriale e saranno impiegati in servizi territoriali, nell'interno del paese.

Art. 3.

L'obbligo di servizio attribuito ai militari in questione che provengano dalla 2ª o dalla 3ª categoria, non dovrà in nessun caso pregiudicare gli eventuali titoli di assegnazione alla 2ª o alla 3ª categoria di loro fratelli.

Sono esclusi dall'obbligo di cui all'art. 1 i cittadini che abbiano uno o più figli in servizio sotto le armi o morti sotto le armi e così pure quelli che abbiano 4 o più figli conviventi e a loro carico.

Art. 4.

Saranno inscritti d'ufficio nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale col grado da essi ultimamente rivestito, tutti i cittadini di cui all'art. 1, che cessarono dal ruolo degli ufficiali di complemento per non aver chiesto, al compimento del 40° anno di età, di essere inscritti nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale.

Nel computo dell'anzianità di grado dei detti ufficiali dovrà detrarsi il tempo trascorso dalla data del decreto di cessazione dai ruoli al primo giorno del mese nel quale saranno richiamati in servizio.

Art. 5.

I cittadini sottoposti all'obbligo del servizio militare in base al presente decreto saranno chiamati alle armi nel tempo e con le modalità che saranno stabilite dal ministro della guerra.

Art. 6.

I militari nati posteriormente al 1881, siano o no idonei alle fatiche di guerra, dovranno tutti passare a prestar servizio nella zona di guerra. Essi saranno sostituiti con militari delle classi più anziane negli impieghi che ora occupino nell'interno del paese e la sostituzione avverrà gradatamente, avendo riguardo alle sole esigenze di servizio assolute e indeclinabili che saranno da determinarsi dal ministro della guerra.

Art. 7.

Il ministro della guerra, di concerto col ministro di agricoltura, emanerà speciali disposizioni intese a consentire congedi temporanei od altre provvidenze allo scopo di soddisfare le necessità della produzione agraria.

Art. 8.

Entro il mese di febbraio 1917 il ministro della guerra procederà ad una revisione generale delle dispense e delle esonerazioni temporanee già concesse, secondo le norme che egli stabilirà non più tardi del 25 gennaio, sentito il Consiglio dei ministri.

Art. 9.

Il presente decreto entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 30 novembre 1916, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Menfi (Girgenti).*

ALTEZZA!

Un'inchiesta di recente eseguita sul funzionamento dell'Amministrazione comunale di Menfi, accertò gravi manchevolezze negli uffici amministrativi e in quelli della tesoreria, favoritismi ed abusi nella gestione del pubblico danaro, nella compilazione dei ruoli, nella tutela del patrimonio comunale, nella riscossione dei crediti, negli appalti, nella somministrazione dei medicinali e dei sussidi ai poveri, nella riscossione del dazio, nelle indennità e nei rimborsi di spese a impiegati ed amministratori, nella gestione del forno municipale.

Neglette le condizioni igieniche e sanitarie del Comune, trascurata la manutenzione delle vie e delle piazze, fu anche oggetto di gravi rilievi il modo con cui vennero eseguiti importanti lavori, come quello della condottura dell'acqua potabile e della costruzione della fognatura.

La finanza è dissestata. Debiti scaduti non sono stati estinti, crediti, anche per somme rilevanti, non furono riscossi e si lasciarono prescrivere.

Senza le debite autorizzazioni si provvide a storni e impinguamenti delle diverse categorie del bilancio.

Spese per pubblici lavori ascendenti a diverse migliaia di lire furono frazionate con danno del Comune in piccoli lotti inferiori alle L. 500 allo scopo di sfuggire all'obbligo degli incanti. La quasi totalità dei mandati di pagamento fu riscontrata sfornita della necessaria documentazione; spese, anche rilevanti, apparvero mancanti di ogni giustificazione.

Le contabilità sono intralciate e confuse, non avendo il tesoriere resi i conti dal 1906 in poi, ed attendendo tuttora la revisione e l'esame del Consiglio quelli degli esercizi dal 1903 al 1905.

Gli addebiti furono contestati all'Amministrazione che non riuscì nè a smentirli nè ad attenuarli.

In questo stato di cose, anche per il notevole malcontento della popolazione e per il vivo fermento che in essa esiste contro l'Amministrazione con pericolo per l'ordine pubblico, è necessario, giusta il parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 25 novembre, sciogliere il Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Menfi, in provincia di Girgenti, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Benedetto Crisafulli è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 14 dicembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Caraffa del Bianco (Reggio Calabria).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Caraffa del Bianco, non potendosi procedere alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza municipale, a causa del considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare e non potrebbero partecipare ai comizi, qualora venissero convocati.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il decreto 18 marzo 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Caraffa del Bianco, in provincia di Reggio Calabria, ed i successivi Nostri decreti 24 giugno, 28 settembre e 31 dicembre 1915, 23 marzo, 26 giugno e 21 settembre 1916, con cui vennero prorogati rispettivamente di tre mesi i poteri del R. commissario;

Veduta la legge comunale e provinciale, nonchè il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1269, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Caraffa del Bianco è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 14 dicembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Cetona (Siena).*

ALTEZZA!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario straordinario di Cetona, non potendosi procedere alla ricostituzione del Consiglio comunale, a causa del considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare e non potrebbero partecipare alle elezioni qualora venissero convocati i comizi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 2 marzo 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Cetona, in provincia di Siena, ed i successivi Nostri decreti in data 25 giugno e 21 settembre 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Cetona è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 14 dicembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Molochio (Reggio Calabria).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostr Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mes i poteri del Regio commissario di Molochio.

Il provvedimento è necessario per dar tempo lla gestione straordinaria di riorganizzare i pubblici servizi.

Occorre, infatti, accertare lo stato della finanza con la compilazione dei conti arretrati dal 1907 al 1915, provvedere alla ripara-

zione delle strade ridotte intransitabili per mancanza di manutenzione, risolvere il problema delle abitazioni e dotare il Comune di edifici per il Municipio, le scuole ed il mattatoio, e di un acquedotto.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 22 settembre 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Molochio, in provincia di Reggio Calabria;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Molochio è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con decreto Luogotenenziale del 23 novembre 1916:

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio:

Pivato cav. Luigi, maggiore — Le Brun Oscar, sottotenente.

Casieri Arturo, primo capitano in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio.

Muratori Enio, capitano, in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.

I seguenti capitani sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio:

Goiran Maurizio — Asselle Edmondo — Palli Giovanni.

Ferretti Ugo, capitano, revocato e considerato come non avvenuto il decreto Luogotenenziale in data 15 ottobre 1916, col quale venne collocato in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio.

I seguenti capitani, in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, sono richiamati in servizio:

Fioretti Guarniero — Bonechi Bruno.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio:

Reynaud Francesco, capitano — Fregosi Paolo, capitano — Bonazzi Prospero, tenente.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio:

Besozzi di Carnisio Gustavo, capitano — Carfagna Matteo Ugo, tenente — Biondi Cesare, id. — Panetta Canio, sottotenente.

Crocetta Ardelio, sottotenente, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Nomine provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero:

Maresciallo maggiore già nominato aspirante dal Comando supremo, nominato sottotenente in servizio attivo permanente:

Coppola Salvatore.

Con decreto Luogotenenziale del 26 novembre 1916:

Costa cav. Vittorio, colonnello — Miravalle cav. Achille, id., esonerati dal comando e collocati a disposizione del Ministero della guerra.

Tenenti colonnelli, incaricati del comando di reggimento da tenenti colonnelli, ne sono esonerati e collocati a disposizione del Ministero della guerra:

Miceli cav. Alfredo — Orso cav. Eugenio — Ratti cav. Paolo — Tomasuolo cav. Francesco — Bisio cav. Giustino — Rambaldi cav. Giuseppe — Palmeri cav. Dario — Bovis cav. Teramo.

Tenente colonnello, promosso in seguito colonnello, che assumerà le funzioni del grado superiore:

Ronchi cav. Quintino.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore:

Piva cav. Abele — Buffa Di Ferrero cav. Carlo.

Tenenti colonnelli, promossi in seguito colonnelli, che assumeranno le funzioni del grado superiore:

Cassola cav. Giuseppe — Rossi cav. Celso — Amendolagine cav. Nicola — Fiori cav. Adolfo — Miravalle cav. Achille — Valerio Papa cav. Achille — Miceli cav. Alfredo — Vivona cav. Francesco — Gabrielli nob. patrizio di Tropea cav. Alfredo — Fasolis cav. Nestore — Radini-Tedeschi cav. Raffaele — Gualtieri cav. Francesco — Sindici cav. Giulio — Palmeri cav. Dario — Melita cav. Giuseppe — Accettella cav. Ettore — Civiletti cav. Giovanni — Testafochi cav. Cesare — Pierozzi cav. Nicolò — Gilardi cav. Angelo — Trionfi cav. Agostino — Costa cav. Vittorio — Bovis cav. Teramo.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore:

Grange cav. Benedetto — Orso cav. Eugenio — Degli Espinosa cav. Francesco — Inganni cav. Filippo — Marchiori cav. Carlo — Ratti cav. Paolo — Tanzarella cav. Ernesto — Porzio cav. Alfredo — Bosatta cav. Ugo — Mogno cav. Domenico — Martellotta cav. Vito — Donaudi cav. Giuseppe — Salvioni cav. Filippo.

Tomasuolo cav. Francesco — Corso cav. Francesco — Borrelli cav. Francesco — Pavari cav. Antonio — Perris cav. Carlo — Ferretti cav. Federico — Pasquale cav. Nicola — Citerni cav. Carlo — Bisio cav. Giustino — Rambaldi cav. Giuseppe — Avogadro Di Vigliano cav. Gastone — Massione cav. Giuseppe — Pugliese cav. Emanuele — Gagnoni patrizio di Siena cav. Aroldo — Donzelli cav. Antonio — Giordana cav. Carlo — Silvestri cav. Tullio — Agnesi cav. Ambrogio — Corà cav. Giuseppe — Gleijeses cav. Pietro — Dompè cav. Paolo.

Del Bono cav. Giulio — Cuoco cav. Francesco — Antoldi cav. Enrico — D'Errico cav. Oscar — Gillio cav. Alessandro — Rossi cav. Luigi.

Esonerazioni e conferimenti d'incarico di comandante di reggimento di fanteria:

Ronchi cav. Quintino, tenente colonnello, promosso in seguito colonnello, incaricato comando 1° alpini, esonerato dall'incarico del suindicato comando e incaricato comando 4° alpini.

Piva cav. Abele, id., incaricato comando reggimento deposito fanteria Siracusa, esonerato dall'incarico del suindicato comando e incaricato comando reggimento deposito fanteria Ravenna.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio:

Ramello cav. Vittorio, tenente colonnello — Badalucchi Ugo, capitano — Mion Francesco, tenente — Nelli Marinello, id.

Rho cav. Michele Eraldo, maggiore, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, l'aspettativa di cui sopra deve considerarsi come concessa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio:

Liotta cav. Ignazio, maggiore — Schininà Emanuele, tenente — Solinas Giovanni, sottotenente.

Ferraro Decio, capitano, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.

Stasulli Corrado, id., in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, id. id.

Rasore Paolo, id., collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Con decreto Luogotenenziale del 30 novembre 1916:

Dupanloup Francesco, tenente, promosso capitano.

I seguenti tenenti sono promossi capitani:

Ferronato Antonio — Cocchiarella Vincenzo — Blundo Renato — Maggio Paoluccio — Montrucchio Carlo — Prata Vincenzo — Zambardino Umberto — Venturi Lino — Sesta Calogero — Scotti Luigi — Bergamasco Luigi — Quirico Iginio — Brey Giuseppe — Piccato Antonio — Lazzeri Mario — Acampora Luigi — Eynard Carlo — Cianciosi Tito — Giangreco Francesco — Marino Gerolamo — Calamida Umberto — Libbra Dante.

I seguenti allievi del corso speciale presso la scuola militare sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma di fanteria:

Abbruzzese Bernardino — Tortora Pompeo — Palumbo Michelangelo — Barani Gaetano — Scorza Francesco — Pramp[illegible] Alberto — Bernardi Marziano — Borrino Giovanni — Fornara Domenico — Ferrara Enrico — Oliva Luciano — Brighenti Virgilio — Torti Mario — Aceto Pietro — D'Adda Mario — Gerenazzo Luigi — Del Carretto Stefano — Borri Giuseppe — Scarpa Galliano — Scrosoppi Raffaello — Berio Giovanni — Poli Francesco Paolo — Franceschi Ugo — Vitelli Enrico — Simeti Vincenzo — Bertacchi Mario — Coppi Giovanni — Monaco Adriano — Marciante Vito.

Rucca Costantino — Scoppa Antonio — Del Gobbo Ettore — Gulli Vincenzo — Longo Vincenzo — Salino Augusto — Ferreri Lorenzo — Castagnoli Renato — Binaghi Pietro — Corrado Angelo — Caropreso Giovannantonio — Rinaldi Giuseppe — Cassiani Ingoni patrizio di Modena Giuliano — Bravi Arnaldo — Errico Augusto — Rivoire Enrico — Mattei Simeone — Operti Pier Vittorio — Urbani Aldo — Richeri Vincenzo — Gogoli Alfredo — De Stefano Gennaro — Casalone Celestino — Menè Domenico — Nebbia Vittorio — Giorgio Marrano Antonio — Bonserio Francesco — Merenda Giovanni — Piccini Mario — Campini Ugo — Santoro Giuseppe — Cerutti Gualtiero — Vasco Adolfo — Sechi Cesare — Laviosa Enrico — Iandolo Francesco Saverio — Monelli Riccardo — Loffredo Gaetano — Luciani Vittorio — Mestrallet Luigi — Franco Vittorio Emanuele — Zamboni Vincenzo — Bardelli Giuseppe — Sestilli Gualtiero — Agostinelli Umberto — Romano Luigi — Fallaci Bastianini Eufrosino — Cama Giuseppe — Passaro Guglielmo — Camin Carlo — Rossetti Cesare — Giammarino Giuseppe — Colesimo Giuseppe — Zanotti Carlo — Massari Giuseppe — Ascheri Giambattista.

Bonaccorsi Giorgio — Del Lupo Giulio — Donnini Giacinto — D'Orso Antonio — Scagliotti Virgilio — Bernasconi Giuseppe — Piselli Angelo — Ferraris Antonio — Maraglino Domenico — Petrella Enrico — Feder Antonio — Pierdomenico Vincenzo — Abate Giovanni — Parola Mario — Salimbeni Giovanni — Mannazzu Giovanni Battista — De Gennaro Alessandro — Zanini Mario — Michelini Di San Martino Luigi — Bressi Vittorio — Gramitto Francesco — Ippolito Guglielmo — Tuccari Francesco — Napoli Vittorio — Ricciardi Giovanni Battista — Mangano Arturo — Ramorino Tommaso — Ruffini Romualdo — Pirro Giacomo — Gasparini Priamo — Intonti Mario — Abbina Aristide — Pescatore Saverio — Bassi Maurizio — Lubelli Arnaldo — Piscitelli Carlo — Quintiliani Oscar — Manzelli Edgardo — Biancoli Borghi Renato — Gallaman Aldo — Lamberti Pietro — Perfetti Renato — Russo Gaspare — Venturoli Raoul — Caputo Mario — Borelli Ugo — Papadia Pietro — Negroni Cesare — Compatangelo Vincenzo — Monegatti Ernesto — Sbardellatti Tommaso — Mango Lorenzo — Frignani Giovanni — Eydallin Dario — Salvadori Tullio — Messerotti Benvenuti Luigi — De Simone Cataldo.

Faulisi Angelino — Giaconia Gaetano — Venosta Attilio — Nunziante Gaetano — Martinengo Marcello — De Franco Vittorio — Mosciaro Arminio — Pizzi Giuseppe — Rossi Italo — Mennuni Ernesto — Monaco Salvatore — Ferrari Pietro — Gatti Mario — Cultrera Salvatore — Rossi Fernando — Lo Celso Ugo — Barbieri Camillo — Bernardi Oronzo — Moritsch Urbano — De Melio Vincenzino — Tucci Tancredi — Cannada Calcedonio — Falabella Luigi — Sinibaldi Riccardo — Di Mauro Luciano — Vasta Francesco — Nardi Massimo — Leotta Giuseppe — Coniglio Salvatore — Merlino Giovanni — Finizia Girolamo — Missale Attilio — Pederzolli Bruno — Mandelli Antonio — Roccavilla Mario — Corsini Luigi — Pallone Eraldo — Mercaldo Virginio — Carraroli Guido — Lentini Giacinto — Cacciatori Felice — Speranza Ettore — Siervo Gaetano — Gancia Ubaldo — Bonetti Luigi — Porrati Giuseppe — Piumatti Virginio — Curzio Giuseppe — Receputi Francesco — Meoli Camillo — Oliveri Giuseppe — Ferreri Mario — Abbate Enrico — Faraci Alessandro — Di Zopito Antonio — Policastro Mario — Durelli Giuseppe — Giuliano Antonino — Topa Gaetano — Garello Matteo — Cotromano Pietro — Zottarelli Ettore.

I seguenti marescialli nell'arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Tonolo Amerigo — Bonato Celeste.

Arma di cavalleria.

Con decreto Luogotenenziale del 26 novembre 1916:

Filipponi di Mombello cav. Camillo, tenente colonnello — Campari cav. Carlo, id. id., promossi colonnelli.

Barone cav. Luigi, maggiore — De Gresti cav. Carlo, id., promossi tenenti colonnelli.

I sottonominati tenenti colonnelli di cavalleria, ora colonnelli, assumono le funzioni del grado superiore:

Ayroldi di Robbiate barone cav. Luigi — Amato cav. Roberto — Filo della Torre di Santa Susanna conte cav. Ernesto — Gussio cav. Eduardo — Filipponi di Mombello cav. Camillo — Campari cav. Carlo.

Con decreto Luogotenenziale del 30 novembre 1916:

I seguenti allievi del corso speciale presso la scuola militare, sono nominati sottotenenti nell'arma di cavalleria:

Garofoli Federico — Vernarecci Cesare — Trionfi-Honorati Antonio — Memmo Giorgio — Cazzuli Emilio — Turilli Ugo — Rovello Mario — Manni Cosimo — Foschini Giuseppe — Crippa Ettore — Chastel Roberto — Rolando Luigi — Marini Vittorio — Esclapon Riccardo Salvatore — Andreis Camillo — Nascimbene Teobaldo — Pompei Alessandro — Salerno Franco — Imperiale marchese Leopoldo — Del Duca Eustachio — Amidini Cirillo — Breda Andrea — Picozzi Livio — Del Re Vincenzo — Albertoni Alberto — Del Balzo Francesco — Sanguigno Luigi.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

Ufficio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 20 delle opere riservate pei diritti d'autore con speciali dichiarazioni a sensi dell'art. 14 del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 675, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), durante la seconda quindicina del mese di ottobre 1916.

N. d'iscrizione nel Registro speciale	Numero di iscrizione nel Registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera	*Osservazioni*
			I - Opere drammatico-musicali			
17393	67443	Balladori Angelo	« La Stella del circo ». Operetta in un atto, su libretto di L. Maria Dorialt. — Partitura orchestrale	Balladori Angelo	Inedita - Mai rappresentata	Art. 23.
17392	67442	Schenardi Tito	« Fatma ». Opera musicale in un atto su libretto di Arduino Rocatini. — Partitura per canto e pianoforte	Schenardi Tito	Id. — Id.	Art. 23.
			II - Opere drammatiche (compresi i libretti d'opera)			
17386	67426	Di Majo Crescenzo	« Fenesta che lucive! » Dramma in 5 atti con prologo, intermezzo ed epilogo, tratto dal soggetto della film dallo stesso titolo della Casa Partenope-film di Napoli	Golia Giuseppe	Inedita — Rappresentata la 1ª volta al « San Ferdinando » in Napoli il 21 ottobre 1914	Art. 23.
17400	65485	Fierli Mario	« Giù per la china ». Tre atti	Fierli Mario	(Lumachi Fr., editore); tipog. G. Castrucci, in Firenze, 29 aprile 1915	Dichiarazione in supplemento a quella del 20 maggio 1915, per gli effetti dell'art. 14 della legge
17398	67486	Piergiovanni Armando	« Tre fratelli, tre castelli ». Commedia in 3 atti	Piergiovanni Armando	Inedita. — Mai rappresentata	Art. 23.
17399	67487	Lo stesso	« Sonderbund ». Commedia in 3 atti	Lo stesso	Id. — Id.	Art. 23.
			III - Composizioni musicali diverse (comprese le parziali riduzioni, trascrizioni, ecc., di opere drammatico-musicali).			
17387	67428	De Francesco Lelio	« La preghiera della madre italiana ». Pensiero melodico per pianoforte. Op. 110. (N. di cat. 300)	De Francesco Lelio	Stamperia musicale editrice Salonoff, Firenze, 24 maggio 1916	—

N. d'iscrizione nel Registro speciale	Numero di iscrizione nel Registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera	Osservazioni
			IV - Opere cinematografiche (Films).			
17388	67429	Brune - Stelli film, in Roma	« Stefania ». Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga metri 1695	Brune - Stelli film di Castelli Luigi	Inedita — Mai proiettata	Art. 23. — Presentati, pel visto, 90 fotogrammi col sunto inedito dell' azione tratto dalla novella omonima di Fausto Maria Martini
17394	67444	Cinema - drama, in Milano. Panzuti Alessandro	« La bestia umana ». Opera ut supra m. 1500	Panzuti Alessandro	Id. — Id.	Art. 23. — Presentati, pel visto, 509 fotogrammi, col sunto inedito dell'azione di Alessandro Panzuti
17390	67437	Exclusive Agency, in Parigi	« Mistinguett in Testina d'oro ». Opera ut supra m. 1200	Marzetto Ettore	Id. — Id.	Art. 23. — Presentati, pel visto, 55 fotogrammi col sunto inedito dell'azione
17395	67456	Teatro films, in Torino. Paradisi Umberto	« I rettili furono vinti ». Opera ut supra m. 1378	Teatro films (Ditta di Domenico Cazzulino)	Id. — Id.	Art. 23. — Presentati, pel visto, 67 fotogrammi col sunto inedito dell'azione di Frances Marion
17396	67457	Detta - Marion Frances	« La trovatella ». Op. ut supra lunga m. 1580	La stessa	Id. — Id.	Art. 23. — Presentati, pel visto, 67 fotogrammi col sunto inedito dell'azione di Frances Marion
17391	67438	Zannini films, in Milano. Zambaldi Silvio	« La moglie del dottore ». Opera ut supra m. 1305	Zannini films (Ditta di Giovanni Zannini)	Id. — Id.	Art. 23. — Presentati, pel visto, 144 fotogrammi col sunto inedito dell' azione di Silvio Zambaldi
17397	67482	Detta. - Chetterton William	« La vergine nuda ». Opera ut supra m. 1461	La stessa	Id. — Id.	Art. 23. — Presentati, pel visto, 170 fotogrammi col sunto inedito dell'azione di William Chetterton

N. d'iscrizione nel Registro speciale	Numero di iscrizione nel Registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera	Osservazioni
			V. - Opere coreografiche o mimiche (con o senza musica).			
17389	67434	Guerra Nicola	« Taide ». Ballo coreografico, in un atto e 2 quadri, dei tempi di Alessandro Magno, per la musica di Arrigo Pedrallo. — Libretto	Guerra Nicola	Inedito — Mai eseguito	Art. 23.

Roma, 4 dicembre 1916.

Pel Direttore

G. GIULIOZZI.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Luogotenenziale del 31 ottobre 1916, registrato alla Corte dei conti l'11 dicembre 1916:

Stringher comm. Vittorio, capo di divisione di 2ª classe è promosso alla 1ª classe a decorrere dal 1° novembre 1916, col godimento del maggiore stipendio dal 1° febbraio 1917.

Con decreto Luogotenenzale e decreti Ministeriali del 9 novembre 1916, registrati alla Corte dei conti l'11 dicembre 1916:

Dal 15 novembre 1916:

Barigioni Pereira Santiny ing. cav. Cesare, capo sezione di 1ª classe, è promosso a capo divisione di 2ª classe col godimento del maggiore stipendio dal 1° febbraio 1917.

Manzone dott. cav. Giuseppe, capo sezione di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe, col godimento del maggiore stipendio dal 1° febbraio 1917.

Giordani dott. cav. Ignazio — Gioia dott. cav. Michelangelo, primi segretari di 2ª classe, sono promossi alla 1ª classe, col godimento del maggioré stipendio, pel dott. Giordani dal 1° febbraio 1917 e pel dott. Gioia dal 1° maggio 1917.

Vecchia dott. cav. Lorenzo, segretario di 1ª classe, è promosso a primo segretario di 2ª classe, col godimento del maggiore stipendio dal 1° maggio 1917.

Cordella dott. Luigi, segretario di 2ª classe è promosso alla 1ª classe col godimento del maggiore stipendio dal 1° maggio 1917.

De Benedetti Cerruti dott. Giovanni, segretario di 3ª classe è promosso alla 2ª classe col godimento del maggiore stipendio dal 1° maggio 1917.

Cosattini agr. Aristide, ragioniere di 1ª classe è promosso primo ragioniere di 2ª classe col godimento del maggiore stipendio dal 1° febbraio 1917.

Sarlo cav. Ferdinando, ragioniere di 2ª classe è promosso alla 1ª classe col godimento del maggiore stipendio stipendio dal 1° febbraio 1917.

Bertuccioli dott. Virginio, ragioniere di 3ª classe è promosso alla 2ª classe col godimento del maggiore stipendio dal 1° febbraio 1917.

Parascani Filippo, usciere capo di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe, col godimento del maggiore stipendio dal 16 novembre 1916.

Settel Oreste — Tomasin Giovanni, uscieri di 1ª classe, sono promossi uscieri capi di 2ª classe, col godimento del maggiore stipendio, dal 16 novembre 1916 pel Settel e dal 1° febbraio 1917 pel Tomasin.

Castellani Armando — Panella Ettore, uscieri di 2ª classe, sono promossi alla prima classe, col godimento del maggiore stipendio, dal 1° febbraio 1917 per il Panella e dal 16 novembre 1916 pel Castellani.

Benedettelli Romeo — Bottacci Gaetano, inservienti, sono promossi uscieri di 2ª classe, col godimento del maggiore stipendio, dal 16 novembre 1916 pel Benedettelli e dal 1° febbraio 1917 pel Bottacci.

Con decreti Luogotenenziali e Ministeriali del 9 novembre 1916, registrati alla Corte dei conti il 18 dicembre 1916:

Dal 15 novembre 1916:

Tatoni rag. cav. Oreste, ispettore degli Istituti di credito e di previdenza a L. 5000, è promosso ad ispettore a L. 6000, col godimento del maggiore stipendio dal 1° aprile 1917.

Bianchi dott. cav. Ettore, ispettore degli Istituti di credito e di previdenza a L. 4500, è promosso a L. 5000, col godimento del maggiore stipendio dal 1° aprile 1917.

Nicotra dott. cav. Giovanni, ispettore degli Istituti di credito e di previdenza a L. 4000 — Jacurti dott. cav. Romolo, ispettore degli Istituti di credito e di previdenza a L. 3500, sono promossi rispettivamente a L. 4500 e 4000, col godimento del maggiore stipendio dal 1° aprile 1917.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

1) Conto introiti e spese per l'anno 1915.

2) Stato patrimoniale attivo e passivo al 31 dicembre 1915.

3) Gestione speciale ex Cassa mutua pensioni di Torino per il triennio 1913-1915.

***a*) Conto introiti e spese pel triennio 1913-1915.**

***b*) Stato patrimoniale attivo e passivo al 31 dicembre 1915.**

1. — Conto introiti e spese per l'esercizio 1915.

ENTRATA.

I. Premi di assicurazione di competenza 1915:			
a) Portafoglio precostituito:			
1. Premi introitati nell'esercizio . . . . L.	18,999,951 33		
2. Premi in corso di riscossione al 31 dicembre 1915 (1) . . . . »	2,415,011 75		
3. Premi scaduti e non pagati su polizze in sospeso (al netto delle provvigioni e delle riassicurazioni) convenientemente svalutati . . . . »	326,718 27		
4. Soprapremi per rischio di guerra introitati nell'esercizio. . . »	85,154 22		
5. » » in corso di riscossione al 31 dicembre 1915. . . . . »	9,060 59	21,835,896 16	
Quote dei premi incassati o in corso di riscossione corrisposti ai riassicuratori . . . . L.	1,725,466 25		
Quote dei premi in corso di riscossione da corrispondersi ai riassicuratori . . . . »	119,186 11		
Quote dei soprapremi per rischio di guerra incassati o in corso di riscossione corrisposti ai riassicuratori . . . . »	1,206 10	1,845,858 46	
			19,990,037 70
b) Portafoglio diretto:			
1. Premi introitati nell'esercizio:			
a) premi di 1ª annualità. . . . . L.	4,308,342 14		
b) » di annualità successive.	9,814,116 33		
c) » unici per costituzione di rendite vitalizie . . . . »	1,365,811 74		
d) Soprapremi per rischio di guerra . . . . »	312,649 99	15,800,920 20	
2. Premi in corso di riscossione al 31 dicembre 1915 (1):			
a) premi di 1ª annualità. . . . . L.	459,659 66		
b) » di annualità successive . . . . »	1,333,829 87		
c) » unici per costituzione di rendite vitalizie. . . . . »	17,095 90		
d) Soprapremi per rischio di guerra . . . . »	28,534 55	1,839,119 98	
			17,640,040 18

(1) Gli accertamenti di competenza dell'esercizio furono rilevati per il presente conto alla data del 31 dicembre 1915, mentre per i conti introiti e spese per gli anni 1913 e 1914 gli accertamenti corrispondenti furono rilevati rispettivamente alle date del 17 gennaio 1914 e 16 gennaio 1915.

c) Cessioni di rischi assunti dalle imprese private (autorizzate a norma dell'articolo 29 della legge 4 aprile 1912):			
1. Premi introitati nell'esercizio . . . L.	2,229,912 66		
2. Premi in corso di riscossione al 31 dicembre 1915 . . . »	6,118 11		
3. Premi unici per costituzione di rendite vitalizie . . . »	195,060 23		
4. Soprapremi per rischio di guerra introitati nell'esercizio . . . »	26,735 59		
5. » » in corso di riscossione al 31 dicembre 1915 . . . »	400 —	2,458,256 59	40,088,334 47
II. Diritti per emissione di polizze . . . L.			103,245 92
III. Reddito lordo del patrimonio:			
1. Reddito lordo dei beni stabili . . . L.		688,159 06	
2. Reddito dei titoli . . . »		5,493,361 11	
3. Interessi su annualità dovute dallo Stato . . . »		459,134 74	
4. Interessi dei mutui su polizze . . . »		1,113,756 76	
5. Interessi dei mutui ipotecari . . . »		527,629 25	
6. Interessi dei prestiti vitalizi . . . »		5,337 56	
7. Interessi sopra sovvenzioni ad impiegati dello Stato e ferroviari, garantiti da cessioni di quinto dello stipendio . . . »		400,040 45	
8. Interessi su debiti dei Comuni . . . »		122,185 37	
9. Interessi di mora . . . »		65,890 28	
10. Interessi su crediti diversi . . . »		244,247 79	
11. Utile per anticipate liquidazioni di polizze a termine fisso sinistrate . . . »		6,833 —	9,126,625 37
IV. Sopravvenienze attive . . . L.			473,772 67
Totale degli introiti . . . L.			49,791,978 43

USCITA.

I. Premi in sospeso al 31 dicembre 1914 sul portafoglio precostituito . . . L.				380,399 47
II. Oneri inerenti ai contratti di assicurazione sulla vita:				
a) Portafoglio precostituito:				
1. Indennizzi per sinistri . . . L.	8,304,949 13			
Quote a carico dei riassicuratori . . . »	1,104,063 20	7,200,885 93		
2. Indennizzi per sinistri di guerra relativi a polizze sulle quali venne corrisposto speciale soprapremio . . . L.		3,815 51		
3. Valore delle polizze di assicurazione maturate . . . L.	6,831,026 40			
Quote a carico dei riassicuratori . . . »	336,655 62	6,494,370 78		
4. Valori corrisposti per riscatti di polizze . . . L.	3,790,691 96			
Quote a carico dei riassicuratori . . . »	380,193 09	3,410,498 87		
5. Quote di rendite vitalizie maturate nell'esercizio . . . L.	1,243,838 70			
Quote a carico dei riassicuratori . . . »	10,460 —	1,233,378 70		
6. Rendite di invalidità . . . L.		2,555 83	18,345,505 65	

Voce				
b) Portafoglio diretto:				
1. Indennizzi per sinistri . . . . L.		2,004,373 59		
2. Indennizzi per sinistri di guerra relativi a polizze sulle quali venne corrisposto speciale soprapremio . . . . »		194,935 50		
3. Valori corrisposti per riscatti di polizze . . . . »		12,552 42		
4. Quote di rendite vitalizie maturate nell'esercizio . . . . »		590,647 78		
5. Rendite di invalidità . . . . »		688 59	2,803,197 88	
c) Cessioni di rischi assunti dalle imprese private (autorizzate a norma dell'art. 29 della legge 4 aprile 1912):				
1. Indennizzi per sinistri . . . . L.		329,909 01		
2. Indennizzi per sinistri di guerra relativi a polizze sulle quali venne corrisposto speciale soprapremio . . . . »		30,000 —		
3. Valori corrisposti per riscatti di polizze . . . . »		5,993 67		
4. Quote di rendite vitalizie maturate nell'esercizio . . . . »		86,885 11	452,787 79	21,601,491 32
III. Provvigioni e spese di produzione:				
a) Portafoglio precostituito:				
Provvigioni di rinnovamento . . . . L.			19,549 04	
b) Portafoglio diretto:				
1. Provvigioni di acquisto pagate o accreditate . . . . L.		1,724,547 51		
2. Provvigioni di acquisto su premi in corso di riscossione . . . . »		186,664 75		
3. Compensi, premi di produzione, spese di pubblicità e diverse . . . . . . »		245,317 72		
4. Spese per il personale ispettivo . . . . »		314,971 31		
5. Onorari per il servizio medico . . . . »		173,177 80	2,644,679 09	
c) Cessioni di rischi assunti dalle imprese private (autorizzate a norma dell'articolo 29 della legge 4 aprile 1912):				
1. Provvigioni di acquisto pagate . . . . L.		470,823 72		
2. Provvigioni di acquisto su premi in corso di riscossione . . . . »		277 43	471,101 15	3,135,329 28
IV. Provvigioni d'incasso:				
a) Portafoglio precostituito:				
1. Provvigioni di incasso pagate . . . . L.	360,599 95			
2. Provvigioni di incasso da pagare su premi in corso di riscossione »	46,975 93	407,575 88		
Provvigioni di incasso corrisposte dai riassicuratori . . . . . . L.	34,492 80			
Provvigioni di incasso da corrispondersi dai riassicuratori . . . »	2,383 72	36,876 52	370,699 36	
b) Portafoglio diretto:				
1. Provvigioni d'incasso pagate. . . . . L.		188,412 47		
2. Provvigioni di incasso da pagare su premi in corso di riscossione . . . . »		26,474 81	214,887 28	
c) Cessione di rischi assunti dalle imprese private:				
1. Provvigioni di incasso pagate . . . . L.		75,885 74		
2. Provvigioni di incasso da pagare su premi in corso di riscossione . . . . »		233 73	76,119 47	
d) Provvigioni speciali d'incasso:				
1. Provvigioni su riattivazione di contratti . . . . L.		759 94		
2. Provvigioni su pagamenti di rendite vitalizie . . . . »		3,615 04	4,374 98	666,081 09

V. Spese generali di amministrazione . . . . . L.			1,439,952 63
VI. Concorso dell'Istituto al fondo di integrazione di previdenza a favore del personale . . . . . »			23,598 13
VII. Oneri inerenti al patrimonio e interessi passivi:			
1. Spese riflettenti i titoli:			
a) Diritti di custodia valori . . . . . L.	113,124 18		
b) Spese d'incasso e varie . . . . . »	1,174 30	114,298 48	
2. Spese ed imposte riflettenti i beni stabili:			
a) Spese di gestione e di ordinaria manutenzione . . . . . L.	98,260 87		
b) Spese per straordinarie riparazioni . . . . . »	49,386 94		
c) Imposte . . . . . »	154,859 95	302,507 76	
3. Interessi passivi sui depositi di riserve matematiche e interessi passivi diversi . . . . L.		116,028 85	
4. Interessi su polizze sinistrate pagabili a termine . . . . . »		127,294 65	
5. Interessi sui versamenti fatti dal commissario Regio per la liquidazione della Cassa mutua pensioni di Torino e interessi sul conto corrente colla « Gestione speciale Cassa mutua pensioni » . . . . . »		313,230 —	
6. Perdita per diminuzione di valore delle nude proprietà . . . . . »		4,651 —	978,010 74
VIII. Quote di ammortamento gravanti l'esercizio:			
1. Quota d'ammortamento delle spese di impianto ed avviamento . . . . . L.		96,171 03	
2. Quota d'ammortamento del mobilio e delle macchine, libri e stampati, registri, tariffari e polizze . . . . . »		111,285 62	207,456 65
IX. Integramento del fondo oscillazioni valori a pareggio valutazioni sui valori mobiliari, durante l'esercizio L.			3,164,139 99
X. Sopravvenienze passive . . . . . »			137,246 51
Totale delle spese . . . L.			31,733,705 81
Saldo costituente l'incremento patrimoniale per l'anno 1915 . . . . . . »			18,058,272 62
Pareggio . . . L.			49,791,978 43

Il presidente del Consiglio di amministrazione
BONALDO STRINGHER.

Il direttore generale
CARLO TOCCI.

I sindaci
ETTORE PISTONI — GIUSEPPE PANNUNZIO — ALESSANDRO CERESA.

2. — Stato patrimoniale attivo e passivo al 31 dicembre 1915.

ATTIVITÀ.

I. Beni stabili: loro valore secondo il prezzo di acquisto (art. 46 statuto) . . . . . L.				9,088,448 27
II. Titoli di proprietà dell'Istituto: loro valore secondo il prezzo di acquisto (art. 46 statuto):				
a) Titoli italiani:				
1. Titoli di Stato o garantiti dallo Stato; valore al 31 dicembre 1915 (1) . . . . . L.	142,540,159 15			
Differenze di corso rispetto al prezzo d'acquisto . . . . . »	6,171,144 48	148,711,303 63		

(1) Nella valutazione dei titoli furono tenute presenti le disposizioni dell'articolo 46 dello statuto, del R. decreto 20 dicembre 1914 n. 1373 e del decreto Luogotenenziale 29 dicembre 1915, n. 1839.

2 Cartelle emesse da Istituti di credito fondiario . . . . . L.	6,297,811 01			
Differenze di corso rispetto al prezzo di acquisto . . . . . »	291,805 64	6,589,616 65		
3. Obbligazioni di prestiti comunali . . . . L.	437,807 75			
Differenze di corso rispetto al prezzo di acquisto . . . . »	17,606 65	455,414 40		
4. Ratei di interessi maturati al 31 dicembre 1915 e non riscossi . . . . L.		459,508 26	156,215,842 94	
b) Titoli esteri:				
1. Titoli di Stato o garantiti dallo Stato; valore al 31 dicembre 1915 (1). . . . . L.	1,149,460 80			
Differenze di corso rispetto al prezzo di acquisto . . . . . »	328,909 70	1,478,370 50		
2. Obbligazioni ipotecarie . . . . L.	547,880 —			
Differenze di corso rispetto al prezzo d'acquisto . . . . . »	94,475 —	642,355 —		
3. Obbligazioni ferroviarie . . . . L.	869,926 29			
Differenze di corso rispetto al prezzo d'acquisto . . . . . »	131,808 21	1,001,734 50		
4. Ratei di interessi maturati al 31 dicembre 1915 e non riscossi . . . . . L.		29,151 51	3,151,611 51	159,367,454 45
III. Valore al 31 dicembre 1915 di annualità dovute dallo Stato . . . . L.				10,219,594 14
IV. Contanti presso la Cassa centrale . . . . »				32,929 14
V. Depositi in C|C presso Istituti di credito:				
Valore del deposito al 31 dicembre 1915 presso la Banca d'Italia sede di Roma. . . . . »				877,746 23
VI. Mutui e anticipazioni:				
a) Mutui garantiti da ipoteca su immobili nel Regno . . . . L.		11,901,324 51		
Ratei di interessi maturati al 31 dicembre 1915 . . . . »		22,805 70	11,924,130 21	
b) Sovvenzioni garantite da cessioni quinto stipendio:				
1. Ad impiegati governativi . . . . L.		6,682,324 27		
2. Ad impiegati ferroviari . . . . »		1,079,383 57		
3. Ad impiegati non governativi . . . . »		1,897 69	7,763,605 53	
c) Mutui sulle polizze di assicurazione . . . . L.		23,363,666 99		
Interessi maturati e non riscossi e ratei di interessi maturati al 31 dicembre 1915 . . . . »		100,793 36	23,464,460 35	
d) Prestiti vitalizi . . . . L.		101,140 —		
Ratei di interessi maturati al 31 dicembre 1915 . . . . »		94 86	101,234 86	
				43,253,430 95
VII. Valore al 31 dicembre 1915 di nude proprietà:				
a) Di titoli . . . . L.			162,463 —	
b) Di immobili . . . . »			633,504 27	795,967 27
VIII. Spese per la riforma dello stabile sede dell'Istituto . . . . L.				302,693 65
IX. Depositi costituiti a garanzia di riassicurazioni attive . . . . »				35,748 91
X. Saldo dei conti per versamenti in corso da parte delle agenzie generali . . . . »				960,384 90

(1) Nella valutazione dei titoli furono tenute presenti le disposizioni dell'articolo 46 dello statuto, del R. decreto 20 dicembre 1914, n. 1373 e del decreto Luogotenenziale 29 dicembre 1915, n. 1839.

XI. Debitori diversi:			
a) Compagnie cedenti - Saldo dei conti di cessione e gestione provvisoria, al 31 dicembre 1915 . . . L.		208,823 64	
b) Compagnie riassicuratrici - Saldo dei conti correnti al 31 dicembre 1915 . . . »		737,202 56	
c) Compagnie autorizzate - » » » » » . . . »		227,347 98	
d) Cassa depositi e prestiti - Per interessi di titoli depositati e valore di titoli estratti . . . »		1,546,829 25	
e) Banca d'Italia e Cassa - Per interessi di titoli depositati . . . »		695,324 24	
f) Mutuatari - Valore di mutui scaduti e interessi scaduti e non pagati . . . »		214,452 57	
g) Servizio sovvenzioni contro cessione quinto - Per operazioni in corso non ancora regolate al 31 dicembre 1915 . . . »		365,194 94	
h) Diversi . . . »		378,176 52	
i) Crediti dell'esercizio per competenze diverse . . . »		301,552 88	4,674,904 58
XII. Quietanze in corso di riscossione al 31 dicembre 1915 (1):			
a) Quietanze di premio al netto delle provvigioni . . . L.	4,086,200 32		
Quota parte ancora dovuta ai riassicuratori . . . »	233,291 13	3,852,909 19	
b) Quietanze per interessi di mutui su polizze . . . L.		169,154 57	4,022,063 76
XIII. Premi su polizze in sospeso ancor dovuti al 31 dicembre 1915 . . . L.			326,718 27
XIV. Valore al 31 dicembre 1915 di annualità dovute dai comuni di Pisa e Perugia per riscatto di rendite vitalizie . . . »			3,000,994 08
XV. Mobili, macchine, libri e stampati . . . »			477,904 81
XVI. Spese d'impianto e di avviamento rimaste da ammortizzare negli esercizi venturi . . . »			931,664 75
Totale attività . . . L.			238,368,648 16
Depositi di titoli per cauzioni:			
a) Cauzioni di agenti generali . . . L.		2,475,100 —	
b) Cauzioni diverse . . . »		1,038,301 67	3,513,401 67
L.			241,882,049 83

PASSIVITÀ.

I. Fondo di oscillazioni dei valori (articolo 46 statuto):		
Per integramento degli esercizii precedenti . . . L.	3,692,414 73	
Per integramento a carico dell'esercizio (vedi conto Introiti e spese - Uscita cap. IX) . . »	3,164,139 99	
Per plusvalenze realizzate nell'esercizio . . . »	179,194 96	7,035,749 68
II. Riserva speciale a garanzia di attività varie da liquidare . . . L.		422,206 78
III. Fondi trasferiti da Compagnie per utili da pagare agli assicurati . . . »		1,012,025 75
IV. Somme dovute e non ancora pagate al netto delle riassicurazioni:		
a) Per sinistri . . . L.	3,489,418 85	
b) Per polizze di assicurazione maturate . . . »	1,110,221 93	
c) Per polizze pagabili a termine giunte a scadenza . . . »	120,419 84	4,720,060 62
V. Valore attuale di polizze sinistrate pagabili a termine . . . L.	3,761,940 91	
Meno premi ancor dovuti sulle polizze relative . . . »	18,812 41	3,743,128 50

(1) Gli accertamenti di competenza dell'esercizio furono rilevati per il presente conto alla data del 31 dicembre 1915, mentre per i conti introiti e spese per gli anni 1913 e 1914 gli accertamenti corrispondenti furono rilevati rispettivamente alle date del 17 gennaio 1914 e 16 gennaio 1915.

VI. Depositi in conto corrente:		
a) Depositi costituiti presso l'Istituto a garanzia di riserve di riassicurazioni passive . . . . L.	638,506 29	
b) Depositi su libretti a risparmio . . . . . »	672 82	
c) Depositi cauzionali in contanti . . . . . »	25,966 56	
d) Depositi per riattivazioni di contratti o per anticipato pagamento di premi . . . . . »	127,722 74	792,868 41
VII. Creditori diversi:		
a) Compagnie cedenti - Saldo al 31 dicembre 1915 dei conti di cessione e gestione provvisoria L.	1,819 38	
b) Compagnie riassicuratrici - Saldo dei conti correnti al 31 dicembre 1915 . . . . . »	225,516 50	
c) Compagnie autorizzate - » » » » . . . . . »	137 80	
d) Cassa mutua pensioni di Torino in liquidazione - Per saldo prezzo titoli acquistati e diversi . »	4,387,805 64	
e) Gestione speciale Cassa mutua pensioni, Torino - Saldo del conto corrente coll'Istituto . . »	9,654,127 08	
f) Diversi . . . . . »	2,103,718 78	16,373,125 18
VIII. Competenze diverse dell'esercizio 1916 . . . . . L.		896,762 70
IX. Valore attuale delle rendite vitalizie dovute ai pensionati dei comuni di Pisa e di Perugia . . . . . »		203,372,720 54
X. Attività a copertura delle assicurazioni in corso . . . . . »		
Totale passività . . . L.		238,368,648 16
Depositanti per cauzioni:		
a) Agenti dell'Istituto . . . . . L.	2,475,100 —	
b) Diversi . . . . . »	1,038,301 67	3,513,401 67
L.		241,882,049 83

Il presidente del Consiglio d'amministrazione
BONALDO STRINGHER.

Il direttore generale
CARLO TOCCI.

I sindaci
ETTORE PISTONI — GIUSEPPE PANNUNZIO — ALESSANDRO CERESA.

3. — Gestione speciale ex Cassa mutua pensioni di Torino

a) Conto introiti e spese pel triennio 1913-1915.

ENTRATE.

I. Premi di assicurazione:		
a) Premi di Assicurazione introitati . . . . . L.	12,064,898 75	
b) Premi in corso di riscossione al 31 dicembre 1915 . . . . . »	324,317 40	12,389,216 15
II. Reddito netto del patrimonio:		
Per reddito realizzato durante il triennio al netto degli oneri inerenti e degli interessi passivi . . . . . L.		6,716,596 26
III. Sopravvenienze attive . . . . . »		43 76
L.		19,105,856 17

USCITE.

I. Oneri inerenti ai contratti di assicurazione sulla vita:		
a) Indennizzi per sinistri . . . . . L.	771,139 70	
b) Riscatti . . . . . »	200 —	771,339 70

II. Provvigioni di acquisto:		
Provvigioni pagate per trasferimento di contratti all'Istituto e per aumento di capitali assicurati. . . . . L.		252,529 90
III. Provvigioni d'incasso:		
a) Provvigioni d'incasso pagate . . . . . L.	452,317 30	
b) Provvigioni d'incasso da pagare su premi in corso di riscossione . . . . . »	11,544 80	463,862 10
IV. Spese generali di amministrazione . . . . . L.		669,800 24
V. Imposte e tasse: tasse di assicurazione . . . . . »		126,516 58
VI. Integramento del fondo oscillazione valori a pareggio svalutazioni sui valori mobiliari, durante il triennio . . »		559,357 55
VII. Sopravvenienze passive . . . . . »		7 69
Totale delle spese . . . L.		2,843,413 76
Saldo costituente l'incremento patrimoniale per il triennio 1913-915 . . »		16,262,442 41
L.		19,105,856 17

Il presidente del Consiglio d'amministrazione
BONALDO STRINGHER.

Il direttore generale
CARLO TOCCI.

I sindaci
ETTORE PISTONI — GIUSEPPE PANNUNZIO — ALESSANDRO CERESA.

b) Stato patrimoniale attivo e passivo al 31 dicembre 1915.

ATTIVITÀ.

I. Beni stabili: loro valore secondo il prezzo di acquisto (art. 46 dello statuto). . . . . L.			9,699,930 —
II. Titoli di proprietà dell'Istituto: loro valore secondo il corso di Borsa alla data d'ingresso nel patrimonio dell'Istituto (1° gennaio 1913):			
a) Titoli di Stato o garantiti dallo Stato:			
Prezzo di compenso al 31 dicembre 1915 . . . . . L.	21,545,026 99		
Differenze di corso rispetto al prezzo di acquisto . . . . . »	400,660 01	21,945,687 —	
b) Cartelle emesse da Istituti di credito fondiario. . . . . L.	3,229,595 71		
Differenze di corso rispetto al prezzo d'acquisto. . . . . »	203,668 29	3,433,264 —	
c) Rate di interessi maturati al 31 dicembre 1915 e non riscossi . . . . . L.		372,406 24	25,751,357 24
III. Valore al 31 dicembre 1915 di annualità dovute dallo Stato:			
Valore capitale di 4 annualità telefoniche . . . . . L.		2,884,237 30	
Rateo d'interessi dal 1° settembre al 31 dicembre 1915 sulla 4ª annualità in corso . . . . »		3,845 65	2,888,082 95
IV. Saldo del conto corrente colla gestione propria dell'Istituto nazionale per incassi eseguiti nel triennio 1913-195 . . . . . L.			9,654,127 08
V. Mutui ipotecari: Valore residuo di mutui fatti a cooperative per la costruzione di case popolari L.		16,298,674 72	
Ratei di interessi maturati al 31 dicembre 1915 e non riscossi. . . . . »		10,730 34	16,309,405 06
VI. Saldo dei conti per versamenti in corso da parte degli agenti. . . . . . L.			249,720 76

VII. Debitori diversi:			
a) **Mutuatari**: Valore di rate d'ammortamento ed interessi scaduti e non pagati	L.	560,071 80	
b) Banca d'Italia: Per interessi di titoli depositati	»	14,437 50	
c) Diversi	»	33,745 23	
d) Credito dell'esercizio per competenze diverse	»	12,860 80	621,115 33
VIII. Quote di premio in corso di riscossione al netto delle provvigioni	L.		312,772 60
Totale delle attività	L.		65,486,511 02
Depositi di titoli per cauzioni:			
a) Cauzioni di agenti	L.	19,500 —	
b) Cauzioni diverse	»	26,720 95	46,220 95
	L.		65,532,731 97

PASSIVITÀ.

I. Fondo di oscillazione dei valori (art. 46 dello statuto):			
Per integramento a carico dell'esercizio (vedi conto Introiti e spese - Uscita cap. V)	L.	559,357 55	
Per plusvalenze realizzate nel 2° semestre 1915	»	26,770 —	
Differenza attività tra il valore dei titoli al 1° gennaio 1913 e quello effettivo di acquisto	»	18,200 75	604,328 30
II. Riserva speciale a garanzia di attività varie da liquidare	L.		1,308,767 95
III. Somme dovute e non ancora pagate per sinistri	»		464,528 36
IV. Valore attuale di polizze sinistrate pagabili a termine	»		143,171 95
V. Depositi in conto corrente: Per cauzioni in contanti	»		10,698 16
VI. Creditori diversi:			
a) Ministero delle finanze: per tasse ed imposte non ancora pagate	L.	32,843 27	
b) Diversi	»	6,634 40	39,477 67
VII. Competenze diverse dell'esercizio 1916	L.		128,730 29
VIII. Attività a copertura delle assicurazioni in corso	»		62,786,808 34
Totale delle passività	L.		65,486,511 02
Depositanti per cauzioni:			
a) Agenti	L.	19,500 —	
b) Diversi	»	26,720 95	46,220 95
	L.		65,532,731 97

Il presidente del Consiglio di amministrazione
BONALDO STRINGHER.

Il direttore generale
CARLO TOCCI.

Il collegio dei sindaci
ETTORE PISTONI — GIUSEPPE PANNUNZIO — ALESSANDRO CERESA.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910 n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica

che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa averVi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

NUMERO di posizione	CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
563255	3.50 %	117305	Torregrossa Giuseppe fu Ignazio, dom. in Termini (Palermo)	L.	700 —
»	»	117306	Intestata come la precedente	»	350 —
»	»	117307	Intestata come la precedente	»	210 —
»	»	253912	Intestata come la precedente	»	70 —
574942	»	646361	Felici Nella di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. in Napoli	»	63 —
574591	»	750007 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto: Andoardi Giulia fu Vincenzo ved. di Cattaneo Cesare, dom. a Novara Per la proprietà: Zauner Annibale fu Alessandro, dom. a Novara	»	17 50
457392	»	671912	Grossi Leonardo di Francesco, dom. a Napoli	»	483 —
574450	»	177465	Iovino Gioacchino di Antonino, dom. a Trapani. Vincolata	»	35 —
575605	»	537305	Robert Marta fu Leon, minore, sotto la tutela della madre Palumbo Caterina e sotto la tutela testamentaria di Lecène Ippolito (dom. in Parigi), dom. in Roma	»	220 50
575779	»	172069	Martucci Michele fu Mattia, dom. in Francolise (Caserta). Vincolata	»	10 50
551383	»	708221 Certificato di proprietà e di usufrutto	Per la proprietà: Fonti Elena di Alcide, minore, sotto la patria potestà del padre e figli nascituri dal matrimonio di Momo Cinzia di Felice col detto Fonti Alcide di Pietro, dom. a Milano Per l'usufrutto: Momo Cinzia di Felice moglie di Fonti Alcide, dom. a Milano	»	546 —
554876	»	60215	Matrice Chiesa di Giarre rappresentata dal parroco pro-tempore (Catania)	»	98 —
»	»	229108	Chiesa Madrice Parrocchiale di Giarre (Catania)	»	210 —
»	»	239312	Chiesa Matrice di Giarre (Catania) rappresentata dall'arciprete pro-tempore	»	3 50

NUMERO di posizione	CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
554876	3.50 %	251370	Chiesa Madrice di Giarre (Catania) . . . . L.	3 50
»	»	330055	Chiesa di Santa Maria della Strada succursale della Chiesa Madre di Giarre (Catania) . . . . »	14 —
»	»	381076	Chiesa di Monacella succursale della Chiesa Madre di Giarre (Catania) . . . . »	3 50
»	»	381077	Chiesa di San Leonardello succursale della Chiesa Madre di Giarre (Catania). . . . . »	17 50
»	»	394926	Chiesa di Milo succursale della Chiesa Madre di Giarre (Catania) . . . . »	3 50
»	»	432968	Chiesa di Sant'Andrea Apostolo in Milo, frazione del comune di Giarre, succursale della Chiesa Madre di Giarre (Catania). . . . . »	10 50
»	»	503438	Chiesa di Miscarello filiale della Chiesa Madre di Giarre (Catania) . . . . »	7 —
»	»	732187	Chiesa Madre di Giarre (Catania) sotto il titolo di Sant'Isidoro Agricola, rappresentata dall'Arciprete Parroco pro-tempore. »	3 50
568823	5 %	10393 / 53813 Assegno provv.	Sciarretta Emanuela fu Tommaso minore sotto l'Amministrazione di Nunzio Vervengia suo tutore, dom. in Napoli . . . »	2 —
566409	3.50 %	26439	Angilelli Francesco fu Giuseppe, dom. a Niscemi (Caltanissetta) - Vincolata . . . . »	17 50
420750	»	56890	Legato Pio fondato dal reverendo D. Tommaso Calvi, olim vescovo di Tropea, rappresentato dai fidecommissari del tempo in Messina . . . . »	42 —
»	»	60988	Intestata come la precedente . . . . »	3 50
575499	»	234603 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Formento Concettina fu Pietro moglie di Visalli Francesco, dom. in Messina . . . . » Per l'usufrutto: Merendino Francesco Paolo fu Antonino, dom. a Capo d'Orlando.	175 —
575915	»	640960	Mensa Arcivescovile di Siracusa . . . . »	94 50
11384	5 %	7183 / 77953 Solo l'assegno provvisorio di nuda proprietà	Per la proprietà: Collegiata Chiesa del SS. Crocifisso di Morreale rappresentata dal procuratore del tempo . . . . . . » Per l'usufrutto: Fiorelli e Pisani Marianna in Di Giovanni fu Francesco, dom. a Palermo e Fiorelli e Pisani Eleonora fu Francesco moniale nel Monastero della Pietà di Palermo fino all'ultima moriente.	0 25
573638	»	604530	Chiesa di San Sebastiano in Cellara (Cosenza) . . . . »	20 —
576212	3.50 %	440110	Crovetto Tomaso fu Francesco, interdetto, sotto la tutela di Collareta Angelo fu Pietro, dom. in Genova . . . . »	35 —
573314	»	160828	Bricco Tommaso di Giacomo, minore sotto la patria potestà del padre, dom. in Ala di Stura (Torino) . . . . »	17 50

Roma, 30 dicembre 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
573738	P. N. 5 %	7287	Cap. 4300 — Rend. 215	Pera *Giuseppe* fu Vittorio, dom. in Brovida (Genova)	Pera *Giovanni-Francesco-Giuseppe* fu Vittorio, ecc. come contro
573314	3.50 %	160828	17 50	*Bricco Tommaso* di Giacomo, minore sotto la patria potestà del padre, dom. in Ala di Stura (Torino)	Bricco *Giovanni-Tommaso* di Giacomo, ecc. come contro
576906	»	754839	70 —	Passigli Ada-Margherita di *Gustavo*, minore sotto la patria potestà del padre, dom. a Torino	Passigli Ada-Margherita di *Guido*, minore ecc. come contro
»	»	754840	70 —	Passigli Elena-Regina di *Gustavo*, minore ecc. come sopra.	Passigli Elena-Regina di *Guido*, minore ecc. come sopra

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 30 dicembre 1916.

(E. n. 25).

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 9 gennaio 1917, in L. 129,20.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 8 gennaio 1917, da valere per il giorno 9 gennaio 1917.

Franchi	117 92
Lire sterline	32 80
Franchi svizzeri	136 04
Dollari	6 90 1/2
Pesos carta	2 93
Lire oro	128 78

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *8 gennaio 1917* — (Bollettino di guerra n. 594).

Lungo tutta la fronte le nostre artiglierie hanno intensamente controbattute quelle avversarie.

Sulla fronte tridentina ricognizioni e lotta di aeroplani.

Nella notte sul 6 un nostro velivolo raggiungeva Trieste e quindi risalendo la costa, gettava due quintali di esplosivo sulla stazione ferroviaria di Nabresina e nella zona di Monte Querceto (Hermada). Fatto segno a furioso fuoco delle batterie nemiche, rientrava incolume alla propria base.

Cadorna.

Settori esteri.

La lotta sulla direttiva Riga-Mitau va svolgendosi sempre più in favore dei russi.

Presso il fiume Tiroul essi sono riusciti a conquistare importanti posizioni nemiche, a fare prigionieri e ad impadronirsi di molto materiale da guerra.

Dalla Picardia non sono segnalati che piccoli scontri, soprattutto di pattuglie.

Sulla riva destra della Mosa, nella regione di Verdun, è continuata ieri la lotta di artiglieria, ma senza risultati apprezzabili.

In Rumenia, come si prevedeva, i tedesco-bulgari, raggiunto il corso inferiore del Sereth, hanno occupato Focsani, nonostante l'accanita resistenza dei rumeni, che hanno inflitto gravi perdite al nemico.

Nel settore caucasico l'abbondante neve caduta in questi giorni non permette ai belligeranti importanti operazioni militari. Qualche combattimento ha avuto tuttavia luogo presso Nexilabad e nella regione di Hamadan.

Un comunicato ufficiale da Londra smentisce un radiotelegramma tedesco, secondo il quale un trasporto armato dell'Intesa sarebbe stato silurato nel Mediterraneo orientale.

Mandano da Almeria (Spagna) che un veliero italiano è stato affondato mentre era in zavorra.

L'*Agenzia Stefani* ha sulla guerra nei vari settori i seguenti telegrammi:

Basilea, 8. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Sul fronte dell'Yser, nell'arco di Ypres ed al nord della Somme si sono spiluppati, ad intervalli, vivi combattimenti di artiglieria.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera:

Ad ovest della strada Riga-Mitau i russi hanno attaccato nuovamente ieri con forze importanti e su un largo fronte.

Sul fiume Aa i russi sono riusciti ad estendere alquanto il terreno guadagnato il 5 gennaio; sugli altri punti non sono riusciti.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Malgrado la tempesta di neve e il freddo più vivo abbiamo respinto nuovamente il nemico fra le valli del Putna e dell'Oituz.

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Nella giornata del 7 corrente il nono esercito e particolarmente le truppe tedesche e austro-ungariche dei generali Krafft, von Dolmensingen e von Mongen, hanno sloggiato i romeni e i russi dalla cima fortificata del monte Odobesti e li hanno respinti verso il fiume Putna.

Più al nord la posizione di Milkowul, organizzata già in ottobre ed ora accanitamente difesa, è stata presa.

La nostra vigorosa spinta non ha lasciato all'avversario il tempo di prendere piede sulla sua seconda linea lungo il canale tra Focsani e Jarostea.

Questa posizione è stata pure spezzata e continuando l'avanzata abbiamo oltrepassato la strada Fogani-Bolotesti. Stamane abbiamo preso Focsani.

Fronte macedone. — Una punta di attacco effettuata da un forte distaccamento nemico in ricognizione tra i laghi di Ochrida e di Prespa non è riuscita.

Basilea, 8. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Gruppo del maresciallo Mackensen. — Il nemico è stato nuovamente respinto ieri presso Focsani. Mentre reggimenti tedeschi forzavano le linee nemiche a sud e a sud-ovest della città, le truppe del tenente feld-maresciallo Ludwig Goinger hanno preso nel settore di Odobesti due posizioni nemiche successive.

Nello stesso tempo il nemico era respinto dalla regione montagnosa di Odobesti. I russi hanno piegato su tutto il fronte. Da stamane alle otto Focsani è in potere degli alleati.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nelle valli del Putna e di Susita abbiamo guadagnato terreno.

Sulle alte Casinu abbiamo fatto progressi ai quali il nemico non è riuscito ad opporsi con contrattacchi.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Nulla da segnalare per le nostre truppe.

Pietrogrado, 8. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nostri elementi si sono impadroniti di un villaggio presso l'angolo nord-ovest della palude di Tiroul.

Dopo un accanito combattimento essi hanno conquistato le trincee del nemico a sud della estremità occidentale del lago di Bahit, a nord del villaggio di Kalmtzem ed hanno preso prigionieri, mitragliatrici, ordegni da trincea, ed una batteria pesante.

Tutti i contrattacchi accaniti del nemico sono stati respinti.

Durante il combattimento a sud del lago di Babit, dal principio delle operazioni, fino al 5 corrente, abbiamo preso non meno di sedici cannoni e circa ottocento prigionieri.

Secondo un rapporto del comandante locale, le nostre truppe hanno dimostrato una resistenza straordinaria ed un eccezionale valore.

I nostri aviatori hanno lanciato bombe su Kowel, sul villaggio di Golova, trenta verste a sud-est di Kowel, sulla stazione di Zobletce, ad ovest di Brody, e così pure sulla borgata di Jasseneve, a sud-ovest di Brody.

Una compagnia nemica, dopo una preparazione con l'artiglieria, ha tentato per due volte un'offensiva contro nostri elementi accantonati ad est di Perepelniki, venti verste a nord di Zboroff; ma ogni volta è stata respinta dal nostro fuoco.

Nella notte sul 7 i tedeschi hanno effettuato un attacco con gas sul settore nella regione del villaggio di Novosiolka a sud della borgata di Krevo e vi hanno fatto tre emissioni di gas, accompagnandole con bombardamento di artiglieria e di lanciamine contro le nostre trincee.

Tale attacco era atteso ed erano state prese tutte le misure preventive.

Dopo l'ultima emissione di gas si avanzarono le colonne nemiche ma esse furono immediatamente ricacciate dal nostro fuoco nelle loro trincee.

Parigi, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte scontri di pattuglie nella regione di Bouchavesnes e nella foresta di Parroy.

Niente da segnalare ovunque altrove.

Parigi, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva destra della Mosa, lotta di artiglieria abbastanza attiva nella regione ai piedi della Côtes de Meuse. Le nostre batterie hanno eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche in Woëvre e sul Bosco dei Cavalieri.

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Londra, 8. — Un comunicato del generale Haig, in data di stasera, dice:

Stamane di buon'ora, a sud-est di Souchez, tre tentativi tedeschi di avvicinarsi alle posizioni britanniche furono respinti dal nostro fuoco prima che gli avversari pervenissero fino alle nostre linee. Numerosi feriti tedeschi rimasero dinanzi al nostro fronte.

L'artiglieria fu attiva da ambe le parti su varî punti lungo la nostra linea, sulle trincee del fronte e di sostegno e sulle retrovie. Il nostro cannoneggiamento fu specialmente efficace ad est di Les Boeufs, dalle due parti dell'Ancre e ad est di Neuve Chapelle.

Durante la giornata i tedeschi bombardarono violentemente Ypres.

Ieri la nostra artiglieria, di concerto con gli aeroplani, attaccò efficacemente un certo numero di batterie tedesche. Vennero lanciate con successo bombe su numerosi punti di importanza militare nelle retrovie nemiche. Vi furono varî combattimenti aerei. Due velivoli tedeschi furono costretti ad atterrare con danni. Due aeroplani britannici mancano.

Le Hâvre, 8. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Su tutto il fronte dell'Yser grande attività reciproca di artiglieria, specialmente a Dixmude e Steenstraete.

Pietrogrado, 8. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte romeno. — Dopo una forte preparazione di artiglieria stamane il nemico prese l'offensiva contro Potestschi, a nord-ovest di Fokschany e respinse i romeni; ma le riserve inviate arrestarono il progresso del nemico.

Fitte colonne nemiche presero l'offensiva nel settore della nostra posizione nella regione di Pontetchestchi, a nord-ovest di Fokschany; ma, accolte da un intenso fuoco, ripiegarono lasciando sul campo molti morti e feriti. Rimasero pure infruttuosi gli attacchi del nemico a nord di Cheneska e presso Kotoumikhali sul fiume Sereth, otto verste ad est della foce del Buzeu.

Basilea, 8. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 7 corr. dice:

Fronte macedone. — A nord-est del lago di Doiran due battaglioni inglesi sostenuti da artiglieria tentarono di avanzare contro i nostri distaccamenti di guardia, ma furono respinti dal fuoco.

In generale sull'intera fronte debole attività di artiglieria.

Fronte romeno. — In Valacchia le nostre truppe raggiunsero il corso inferiore del Sereth.

Sul Danubio, a valle di Galatz, calma.

Basilea, 8. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 7 corrente dice:

Fronte dell'Irak. — Scambio di fuoco di artiglieria e di fanteria.
Fronte del Caucaso. — Soltanto scaramuccie.
Sugli altri fronti nessun avvenimento importante.

Pietrogrado, 8. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — Nelle montagne della regione di Urmia continua il lavoro per spazzare le nevi.

In Persia il 4 corrente un nostro distaccamento sloggiò il nemico presso Nexilabad. Nel frattempo i turchi avendo ricevuto considerevoli rinforzi dalla regione di Hamadan presero l'offensiva e viste le grandi forze superiori del nemico, il nostro distaccamento ripiegò dapprima oltre Dovletabad e poscia su Dizabad, 50 verste a nord-est di Dobledabad.

Londra, 8. — Un comunicato ufficiale dice:

Notizie da Berlino inviate il 7 corrente dalle stazioni radiotelegrafiche del Governo tedesco all'Ambasciata tedesca a Washington annunciano che un sottomarino tedesco affondò il 23 dicembre nel Mediterraneo orientale, mediante un siluro, un trasporto armato nemico di oltre 5000 tonnellate, scortato da navi da guerra e coi segni transoceanici.

Il segretario per l'Ammiragliato dichiara che nessun trasporto alleato è stato affondato nel Mediterraneo orientale il 23 dicembre come pretende il telegramma suddetto.

Almeria, 8. — Il veliero italiano *Combormere* è stato affondato. Esso stazzava 1600 tonnellate ed era in zavorra. L'equipaggio si è salvato.

IX GENNAIO

La commemorazione anniversaria della morte del Gran Re Padre della Patria è stata oggi solenne e degna, in Roma, malgrado il pessimo tempo che ne impedì in parte l'esteriorità.

La manifestazione si iniziò alle prime ore mattinali coll'innalzamento delle bandiere abbrunate.

Al Pantheon venne celebrata una funzione religiosa, alle 8, dal cappellano di Corte; e dopo cominciò l'affluire delle rappresentanze. Sotto il pronao del Tempio prestavano servizio d'onore, in alta divisa, le guardie municipali e i vigili.

Verso le 11 giunse, in carrozze di gala, la rappresentanza del Municipio ricevuta dai membri del Comizio dei veterani e salutata colla presentazione delle armi dai vigili e dai concenti della banda comunale. Sopraggiunsero poscia le rappresentanze del Senato, della Deputazione provinciale, dell'Università con tutto il Corpo accademico e numerosi studenti.

Man mano che giungevano, le rappresentanze, entrate nel Tempio, deponevano corone sulla tomba del Gran Re.

Verso le 11,30 la cerimonia ufficiale ebbe termine; e la folla numerosa che stava nei dintorni della piazza, trasse reverente e ordinata al Tempio, ammirando le numerose e ricche corone deposte sulla venerata tomba.

Fra le corone ammiratissima è stata quella che il municipio di Cormons, la sorella redenta dal valore delle armi nostre, ha inviato al glorioso eroe di Palestro.

Onoranze ad Enrico Pessina

Il discorso di S. E. Sacchi.

Ieri, alle ore 11, nello storico salone della Corte d'appello di Napoli, ha avuto luogo la solenne cerimonia per l'inaugurazione del busto di Enrico Pessina.

Intervennero alla cerimonia le LL. EE. i ministri Sacchi, Colosimo e Fera, i senatori e deputati presenti in Napoli, le alte cariche della magistratura, autorità civili e militari, i componenti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori e un gran numero di magistrati, avvocati e cultori di scienze giuridiche.

Sul palco eretto nel fondo del salone hanno preso posto, salutati da una lunga e calorosa ovazione, S. E. il ministro Sacchi e l'onorevole Marciano.

S. E. il ministro Sacchi, spesso interrotto da lunghi applausi, ha pronunziato il seguente discorso:

« Volgono or più di tre mesi dal giorno in cui quell'altissima personificazione della scienza del diritto, quel fulgido luminare della cattedra e del foro che fu Enrico Pessina, si spense lasciando Napoli, il Mezzogiorno, l'Italia tutta in gramaglie.

Parmi ancora di scorgere nei volti delle genti accorse alle esequie il cordoglio della irreparabile perdita. Odo ancora le voci commosse degli egregi oratori che tributarono alla memoria di quel sommo l'ultimo omaggio. Mi risuona ancora nel profondo dell'animo la parola alata del venerando capo del Governo rievocante la cara immagine del grande scomparso.

Ed è tutto un inno di gloria che da quel giorno ad oggi illustri

scienziati e conferenzieri hanno elevato per esaltare le virtù e i meriti incomparabili di lui, segnalarne l'opera scientifica, illustrare i fastigi della sua luminosa carriera, altrettanto precoce quanto longeva.

Questo inno di gloria di cui la mia parola non potrebbe essere che un pallido riflesso, una debole eco, avrà qui degno coronamento nello smagliante eloquio dell'insigne oratore che or ora, vi parlerà del venerato maestro con quella competenza che gli è propria.

Pure, per quanto disadorna sia la mia parola, sento il dovere e, più che il dovere, il bisogno di dirla non solo per la carica che rivesto e a cui debbo l'onore di partecipare con voi a questa geniale cerimonia, altresì per quel vincolo di solidarietà intellettuale e morale che unisce i membri di quella grande famiglia di cui l'estinto fu lustro e decoro, la solidarietà, voglio dire, dell'arringo forense, questo nobilissimo tra i rami nei quali l'umano intelletto esplica la sua moltiforme attività: nobilissima sempre e dovunque, ma specialmente qui, tra voi, in questa classica terra che, prima tra le italiche sorelle per l'incanto della natura la quale prodigò su lei a piene mani i suoi tesori, a nessuna è seconda nel culto del diritto e nel sacerdozio della difesa.

Fu qui che, fari luminosi nelle tenebre del medio evo, rifulsero i primi interpreti delle leggi e degli statuti feudali, guide e maestri a tutti gli studiosi nell'arduo cimento. Qui sorsero e fiorirono quei commentatori e decisionisti che da Andrea d'Isernia, detto l'Evangelista feudorum, a Matteo d'Afflitto, da Antonio Capece a Vincenzo De Franchis, elevarono il Collegio napoletano a tanta altezza da indurre i più dotti giureconsulti d'Europa a studiarne e ad apprezzarne le decisioni. Per essi la giurisprudenza divenne la norma regolatrice dei civili rapporti colmando le lacune della legislazione e conciliando le norme del diritto romano con quelle del diritto barbarico e cogli usi municipali. E quando, progrediti gli studi, la filosofia dalle cattedre passò nelle aule forensi e il connubio della interpretazione storica con quella filosofica portò nel campo pratico, a cui si era arrestata la giurisprudenza, la fiaccola della scienza, validissimo fu il contributo che alla evoluzione del diritto recarono i giureconsulti del Mezzogiorno.

Andrei troppo lungi dal tema se m'indugiassi ad illustrare a voi le grandi figure che onorarono la scienza e il fôro partenopeo da Gian Vincenzo Gravina, del quale fu detto che senza di lui la Francia non avrebbe avuto un Montesquieu, a Gian Battista Vico, sommo tra i sommi, che lasciò della sua sapienza giuridica e filosofica e del suo genio incomparabile un monumento *aere perennius* nella *Scienza nuova*, a Gaetano Filangeri il filantropico autore della scienza della legislazione, a Mario Pagano grande assertore e martire della idea, a Nicola Nicolini, detto dal Dupin l'aquila del fôro napoletano, a Giuseppe Pisanelli, anima e vita di quel Codice patrio che rivelò nella legislazione di uno Stato nascente il senno di un popolo adulto, a Pasquale Stanislao Mancini, poderoso quanto versatile ingegno, che esplicò in sì svariate sfere la sua feconda attività e a tanti e tanti altri di cui si gloria la scuola napoletana. La quale, ed è a questo uno dei suoi maggiori vanti, si mantenne all'altezza delle sue tradizioni attraverso periodi di soggezione e di miseria, e di fronte agli ostacoli che il dispotismo opponeva alla libera espansione del pensiero e alla evoluzione della scienza.

Non è d'altronde a stupirsi che in questo suolo ferace, sotto questo limpido cielo dove sì potente e rigoglioso è il germe tanto della vita fisica quanto di quella intellettuale, gli ingegni depressi si risollevassero, abbattuti si riproducessero.

L'altissimo grado di dignità e d'importanza sociale a cui assurse in Napoli l'avvocheria nel lungo tempo in cui l'Italia fu travagliata dalla tirannide, venne mirabilmente scolpita dal Grande Maestro, che oggi veneriamo estinto, in uno dei suoi memorabili discorsi quando rilevò « che il Foro napoletano addivenne la cittadella della libera discussione, il palladio del diritto umano per gagliarda resistenza ai prepotenti in nome della legge ».

Armata di civile coraggio l'avvocheria napoletana mostrò costante, nelle lotte politiche, la sua simpatia per la causa degli oppressi e dei vinti, e la pubblica opinione la coronò del suo plauso, le circondò la fronte di una aureola di splendore.

Maturatisi i destini della patria, coronata dal successo la grandiosa epopea del nostro risorgimento, non vi furono più Governi dispotici da combattere, non oppressi politici da proteggere, ma rimasero le alte idealità scientifiche da perseguirsi, la coscienza giuridica base vera dello Stato, da tener viva; il diritto che è l'elemento più sicuro dell'ordine sociale, da tutelare.

Compiti elevatissimi ai quali con nobile gara intesero e intendono la magistratura ed il foro stretti costantemente dal vincolo di reciproca stima ed affetto. E una pleiade di magistrati e giuristi insigni irradiò le aule della giustizia e del foro, magistrati e giuristi che, accoppiando alla pratica forense una ammirabile ampiezza di studi scientifici, mantenne viva la tradizione della scuola, e rifulse, per insuperata dovizia d'ingegno, di sapere e soprattutto di eloquenza, la quale è così in voi meravigliosa che un mio grande e compianto correligionario, Giuseppe Zanardelli, parafrasando il motto *magno cum eloquentiae flumine et fulmine*, col quale Mabillon dipinse la foga oratoria di Francesco d'Andrea, fu tratto ad esclamare: Fiumi e folgori uditi uscire da tante labbra di oratori napoletani.

E in Enrico Pessina, filosofo e pensatore oltrechè giurista, la eloquenza fu pari alla dottrina, spontanea quanto composta, spoglia di orpelli rettorici e di vuote declamazioni, quanto ricca di contenuto.

Atleta della cattedra e della curia, egli, alternando l'apostolato dell'insegnamento col sacerdozio della difesa, fu venerato dai colleghi, circondato dalla stima e dall'affetto universale per la nobiltà del carattere, la mitezza dell'animo, la profondità della dottrina, il fascino dell'eloquio e la genialità del forte intelletto.

Nato e cresciuto sotto un regime dispotico, fin dalla prima giovinezza aprì l'animo al culto delle idee liberali che pubblicamente professò quando era delitto adombrarle, e diè animoso saggio dell'alta missione affidata alla toga del difensore prestando il suo patrocinio agli imputati nel celebre processo politico del 15 maggio 1848. Gloriosa colpa di cui pagò il fio col carcere e coll'esilio da lui sopportati con serenità e fierezza.

Il suo cuore di patriota, che sentì il giogo della tirannide e lo vide spezzato, non ha potuto esultare dell'ora in cui la redenzione totale della patria sarà un fatto compiuto. Ma di questa ora fatidica l'animo suo precursore dovette pure intuire lo scoccare imminente.

E io non potrei rendere più degno omaggio al Grande Maestro, che auspicando piena e sollecita la vittoria finale della causa per la quale il nostro glorioso esercito, stretto attorno al suo Magnanimo Re, ha combattuto e combatte, che è la causa della libertà e della civiltà; vittoria che, frutto di tanti sacrifici così eroicamente sopportati, restituirà alla madre patria, che tende loro le braccia, le due regioni che la natura, la storia, il sentimento ci additano come i nostri veri confini.

Signori, in questo stesso giorno dedicato all'apoteosi d'Enrico Pessina ricorre il genetliaco di S. M. la Regina d'Italia. Permettete che prima di chiudere il mio dire io mandi alla nostra Augusta Sovrana un reverento saluto. La luce gentile che Essa irradia sulla Reggia e sul paese s'intreccia oggi coll'aureola di gloria che circonda la fronte del Grande Maestro ».

Uno squillo di tromba ha poi echeggiato nella grande sala ed è stato scoperto fra la commozione dei presenti il busto in marmo di Enrico Pessina, pregevole opera dello scultore De Luca.

L'on. Marciano ha pronunciato quindi con voce vibrante di entusiasmo il discorso commemorativo dell'illustre giureconsulto, applaudito in più punti e accolto alla fine da prolungate acclamazioni.

L'on. Marciano è stato vivamente complimentato dai ministri, dalle autorità e da moltissimi invitati.

Gli on. ministri, l'on. Marciano e le autorità hanno quindi lasciato l'aula tra calorose ovazioni.

***

S. E. il ministro Leonardo Bianchi ha così telegrafato al presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli, dal quale era stato invitato ad assistere all'inaugurazione del busto di Enrico Pessina:

« Tra i grandi eternati nel marmo per ricordo ai posteri delle altezze massime raggiunte dal pensiero giuridico di nostra gente, Enrico Pessina si asside Maestro, mentre il suo spirito alita perenne in Castelcapuano che vide gli emblemi della tirannide trasformarsi in segnacoli di gloria per l'esule ribelle.

Ai Consigli forensi che deliberarono le onoranze, all'amico Marciano che celebrerà con magnifica parola la grandezza dell'illustre estinto, il mio saluto e la mia ammirazione, dolente che indeclinabili gravi impegni mi vietino assistere alla cerimonia nobilissima.

« *Leonardo Bianchi* ».

CRONACA ITALIANA

Le manifestazioni di reverenza e di devozione a Sua Maestà la Regina Elena, per la ricorrenza del suo genetliaco, si compierono ieri in tutta l'Italia tra la spontaneità e l'entusiasmo delle popolazioni.

Le autorità provinciali e comunali, enti pubblici e privati, gran numero di associazioni inviarono telegrammi di omaggio e d'augurio.

In varie città la fausta ricorrenza venne festeggiata con le cerimonie di consegna delle medaglie al valore alle famiglie degli eroi caduti nel periodo della guerra e ai soldati e ufficiali superstiti.

In tutte le città gli edifici pubblici e moltissimi privati sono stati imbandierati, e alla sera vi furono luminarie e concerti.

***

Al telegramma inviatole da S. E. il generale Cadorna, a nome dell'esercito combattente, Sua Maestà la Regina rispose col seguente:

« A S. E. il generale Cadorna - Zona di guerra.

Mi giunse sommamente gradito il saluto augurale che Ella mi porge in nome dell'Esercito combattente. Con viva riconoscenza ricambio il pensiero gentile dei valorosi soldati d'Italia, formando di cuore i voti più fervidi per la finale vittoria delle armi nostre e per la grandezza della Patria.

« ELENA ».

La sede della Croce Rossa. — Il Comitato nazionale per i rifiuti d'archivio, che in pochi mesi ha procurato alla Croce Rossa oltre due milioni di lire, si è fatto organizzatore di una sottoscrizione nazionale per offrire al nostro massimo Istituto di guerra una sede degna.

Numerose e cospicue sono le adesioni coi rispettivi versamenti.

Fra i primi a rispondere all'appello, aprendo la lista delle sottoscrizioni, sono stati le LL. EE. il presidente del Consiglio Boselli e i ministri Orlando, Meda, Raineri, Bissolati, De Nava, Bianchi, Fera, Comandini, Colosimo.

***

Le oblazioni pervenute al Comitato centrale ascendono, secondo l'ultimo Bollettino comunicato, a L. 10.265.056,80.

Associazione della stampa di Roma. — Il Consiglio direttivo si è ieri riunito per la prima volta, dopo la sua parziale rinnovazione.

Presiedeva l'on. Torre che salutò i nuovi eletti a nome dei quali ringraziò il vice presidente Oliva.

Su proposta del presidente, il Consiglio unanime approvò la presentazione di un memoriale da inviarsi a S. E. Boselli, nel quale l'Associazione si sarebbe prefisso di esprimere con la propria opera sociale quanto occorre alla nazione per avere una pronta vittoria, operando i massimi sforzi. Il che, secondo l'Associazione, significa intensificare tutto il lavoro della preparazione bellica - e tutto ciò che è ad esso connesso nel campo economico - in modo che al prossimo incontro i nostri mezzi non sieno inferiori a quelli del nemico e possano anzi dimostrare la loro superiorità.

Agli strumenti materiali bisogna che siano coordinati gli strumenti morali; e cioè che sia mantenuta e rafforzata, con elevato spirito liberale, la disciplina delle anime e delle opere.

Il memoriale venne subito redatto e inviato a S. E. il presidente del Consiglio, Boselli.

Beneficenza. — In occasione delle feste scorse il principe Di Scalea, a nome della « Pro-Italia », ha fatto distribuire ai soldati feriti degenti negli ospedali di Roma ventimila sigarette.

Il Congresso dei sindaci siciliani e della Tommaseo a Girgenti. — Come ieri accennammo, S. E. il sottosegretario di Stato per le finanze, Danieli, pronunziò al Congresso dei sindaci un applaudito discorso portando il saluto di S. E. il ministro Meda e dicendosi lieto di assistere all'importante riunione che nei gravi momenti di una guerra mondiale mira a preparare le forze rinnovate per l'avvenire.

Inneggiò al valore ed all'eroismo dei soldati siciliani là dove ora si combatte e si vince.

L'on. Danieli, dopo un chiaro esame del programma del Congresso, tra vive acclamazioni, co cluse dicendo aver visto quale fervore patriottico tiene saldi insieme i rappresentanti della vita municipale dell'isola e ne traeva auspicio c alla sicura vittoria delle armi italiane e di quelle alleate si unisca la fede profonda ed operosa di tutti i cittadini della grande patria.

*** Al Congresso regionale magistrale della Tommaseo S. E. Danieli rilevò la importante funzione della scuola elementare e popolare intimamente legate all'avvenire ed alla grandezza della patria cui ogni energia deve largamente cooperare. E che tale sia stata la missione dei maestri, ed in ispecie dei maestri siciliani, lo prova la generazione cresciuta alla scuola del dovere e dell'eroismo, di quel dovere ed eroismo che insegna per primo il Re soldato, padre affettuoso, simbolo del valore del nostro esercito.

Inneggiò alla Sicilia forte e generosa incitando il Congresso a cooperare allo sviluppo, alla integrazione e alla salvezza della scuola popolare.

La faconda parola di S. E. Danieli applauditissima.

Omaggio al merito. — Ieri, a Piacenza, con grande solennità, presenti tutti gli ufficiali del presidio, le rappresentanze dei vari reggimenti della guarnigione, tutte le autorità e gran numero

di invitati, è stata consegnata la medaglia d'oro assegnata da S. M. il Re all'aviatore capitano Ercole. Il generale Marciani tenne un applaudito discorso e quindi appuntò la medaglia al petto del capitano Ercole fra grandi acclamazioni di tutti i presenti.

Seguì la consegna di altre medaglie di argento e di bronzo.

Fratelli redenti. — Nel comune di Visco, distretto politico di Montalcone, in seguito a pubblica sottoscrizione, vennero raccolte lire novecento, delle quali cinquecento furono elargite a favore della Croce Rossa italiana, sezione di Udine, e lire quattrocento a favore degli orfani dei caduti in guerra.

Altra somma per la Croce Rossa fu raccolta nel comune di Campolongo.

Un tempio votivo. — A Venezia, per iniziativa del patriarca cardinale Lafontaine, per l'erezione al Lido di un tempio votivo per l'incolumità di Venezia contro incursioni aeree nemiche, la cittadinanza sottoscrisse somme cospicue e una persona tuttora ignota offerse il terreno occorrente per l'erigenda chiesa.

L'altrieri, presenti le autorità civili e militari e gran folla, ebbe luogo a San Marco la cerimonia religiosa dell'affermazione del voto.

Mercato serico. — Il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro comunica:

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a New-York telegrafa in data 3 corrente:

Causa feste, chiusura bilanci, mercato seta quieto, prezzi invariati.

Cambio 6,89.

La temperatura a Roma. — Il 5 gennaio il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Il Bollettino del 5 gennaio ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 10.0
Temperatura massima, » » . . 12.9

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 7. — Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo ha diretto ai suoi eserciti il seguente ordine del giorno:

« Soldati! Voi sapete che io ed i Sovrani miei alleati tentammo di spianare la via alla pace anelata da tutto il mondo. È giunta ora la risposta dei nostri nemici, con la quale essi respingono la mano loro tesa, senza neanche conoscere le nostre condizioni. Di nuovo, o camerati, rivolgo un appello a voi. La vostra spada parlò un linguaggio chiaro ed aperto nei trenta mesi di guerra che tra poco saranno trascorsi; il vostro eroismo ed il vostro valore devono parlare ancora. Ancora i sacrifici non sono sufficienti e bisogna farne di nuovi. La colpa ricade solo sui nostri nemici; Dio me ne è testimonio. Quattro Regni nemici furono frantumati da noi e dagli eserciti dei nostri valorosi alleati; poderose fortezze furono debellate, ampi tratti di territorio conquistati: nonostante ciò i detentori del potere negli Stati nemici illudono di continuo i loro popoli ed i loro eserciti, nella speranza che la loro sorte possa mutarsi

E sia! Sta a voi di continuare la ferrea resa dei conti. Compreso di superba fiducia nella mia forza armata, sto alla vostra testa. Avanti con Dio!

« Dato a Vienna, il 5 gennaio 1917 ».

LONDRA, 8. — Una Nota dell'*Agenzia Reuter* dice:

La Nota di risposta delle potenze dell'Intesa al presidente Wilson non sarà inviata che fra qualche giorno.

Le osservazioni al progetto della Nota stessa da parte dei vari Governi interessati sono state ricevute e sono attualmente oggetto di studio per procedere, occorrendo, a più ample modificazioni.

PARIGI, 9. — Il presidente del Consiglio, Briand, il ministro della guerra, generale Lyautey, e il ministro per le munizioni, Thomas, sono ritornati a Parigi iersera, ricevuti alla stazione di Lione da Malvy, Lacaze, Besnard e Denys Cochin.

NOTIZIE VARIE

Le frutta delle Canarie in Inghilterra. — Negli uffici del Parlamento spagnuolo si sono riuniti i rappresentanti politici delle Canarie per uno scambio di idee sulla necessità di provvedere al trasporto delle frutta del paese in Inghilterra, trasporto che si sta facendo sempre più difficile per i pericoli della navigazione.

Le Canarie ritraggono quasi esclusivamente la loro ricchezza da questo commercio di frutta; e si invocano dal Governo provvedimenti atti a garantire la libertà dei trasporti.

Modificazioni alla legge sulle riserve bancarie americane. — Si ha da Washington:

Si annuncia ufficialmente che una Commissione parlamentare studia l'opportunità di modificare la legge sulle riserve delle Banche allo scopo di regolare le crescenti importazioni di oro che potrebbero diventare un pericolo se non fossero prese misure per impedirne l'accumulazione.

La paglia in Danimarca. — La raccolta per il 1916 sarà molto superiore a quella degli anni passati, calcolandosi che raggiungerà i 4 milioni di tonnellate, sicchè è sorto il problema circa il miglior mezzo di impiegare tale stragrande quantità, poichè la paglia non potrà conservarsi a lungo.

L'esportazione di paglia in grandi quantità andrebbe incontro a varie difficoltà, principale fra le quali la mancanza dei necessari mezzi di trasporto.

Non esistendo nel paese fabbriche di cellulosa la paglia superflua non potrà neanche impiegarsi nella fabbricazione di carta.

Alcuni ritengono possibile e stanno studiando se non sia il caso di impiegarla come mezzo di riscaldamento, dopo averla sottoposta ad apposita preparazione.

L'esportazione delle uova dal Marocco. — Il Marocco esporta negli anni normali da 4500 a 5000 tonnellate di uova.

I porti di maggiore esportazione sono per ordine d'importanza Mazagan, Tangeri, Casablanca, Larrache e Saffi.

I prezzi variano secondo le stagioni e le provenienze, ma, in linea generale, le uova sono pagate nei porti suddetti da 5.50 a 6.50 franchi il cento.

Questo prezzo, che sembra elevato per il paese di produzione, è dovuto alla difficoltà dei trasporti dall'interno ai porti.

Le uova sono colpite da un dazio d'uscita di cinque franchi per mille.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.